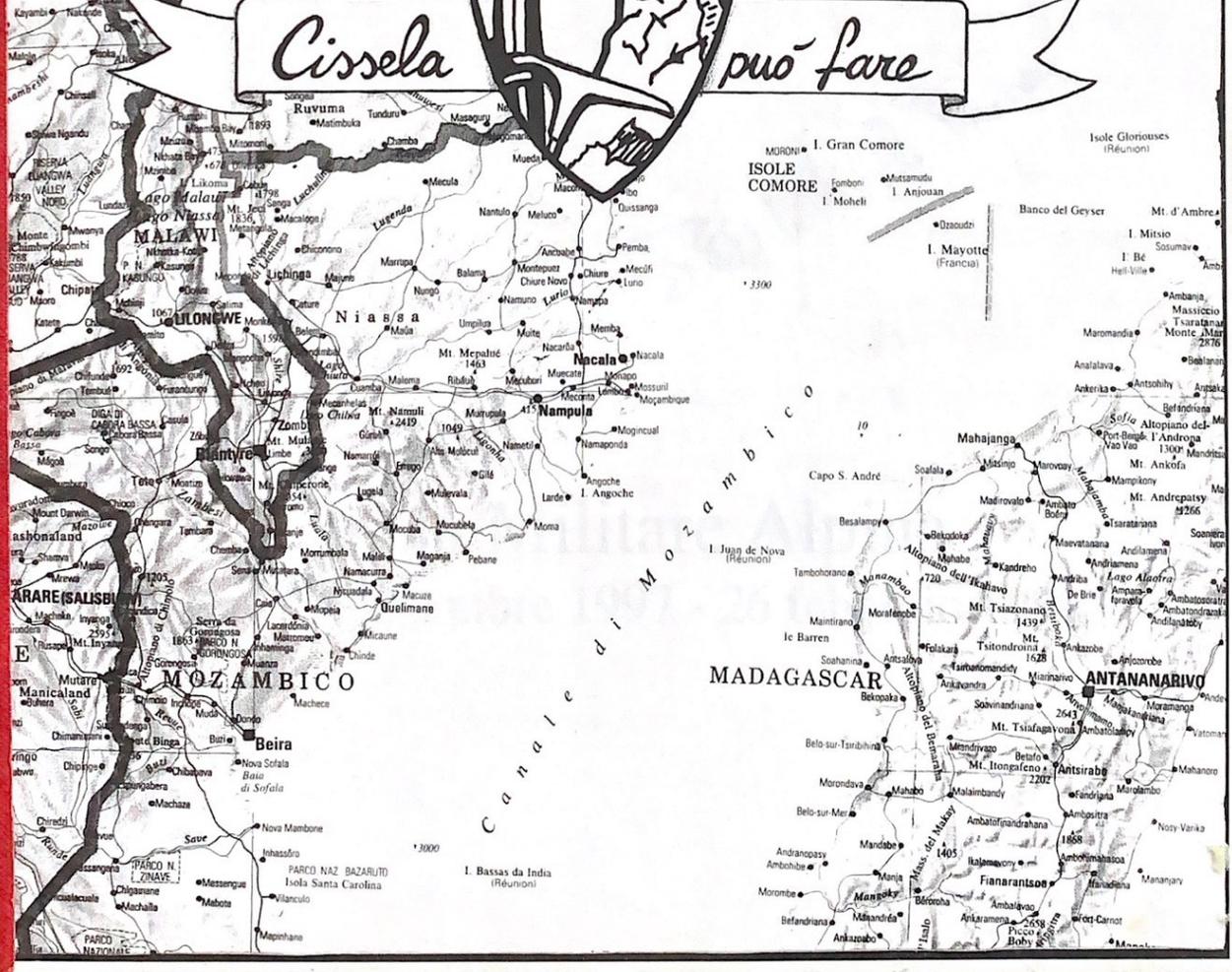




*Cissela può fare*



**NUMERO UNICO**  
**169° Corso A.U.C.**

*Cap Camb*

*Sto kthial Farnese*

**Scuola Militare Alpina**

Aosta, 23 settembre 1997 - 26 febbraio 1998

## LETTERA DAL CAPITANO...

Al termine di un periodo dedicato esclusivamente alla vostra preparazione spirituale, professionale e fisica vi apprestate a raggiungere i reparti con le "stellette" sulle spalle.

Sono trascorsi cinque mesi durante i quali la nostra organizzazione ha subito radicali cambiamenti tali da stravolgere organici e da condizionare la funzionalità di alcuni reparti in fase di riordino. Periodo intenso che ha indubbiamente caratterizzato la vostra vita ed esaltato la vostra personalità.

La personalità di un individuo è il suo modo di essere, di pensare, di comportarsi, di decidere e di volere; nel linguaggio comune si dice che un individuo "non ha personalità" quando, nell'ambiente in cui opera, la sua presenza è insignificante.

L'esercizio nel comando di uomini richiede - in ogni momento - una personalità rilevante anche se non completamente formata, in quanto essa evolve nel tempo. L'incarico di comandante di plotone esige da parte di chi lo ricopre di impersonare subito, nell'ambito della propria unità, la figura di leader naturale.

Non temete quindi l'inserimento nel reparto: il corso si prefigge la finalità di consentire l'inizio del servizio di prima nomina con adeguata preparazione professionale, per poi completare quest'ultima al reparto di destinazione.

In qualità di Comandante che ha sempre avuto la fortuna di avvalersi, anche in situazioni operative particolarmente delicate, della collaborazione di Sottotenenti provenienti da questo istituto scolastico, sono consapevole che riuscirete tutti a compiere la vostra missione.

L'ufficiale intelligente coglie le linee fondamentali della personalità dei propri dipendenti per esercitare su questi un'adeguata azione di guida, e quelle dei superiori per collaborare con essi nel modo migliore. Inoltre sa adattare alla vita di ogni giorno, nelle situazioni più varie, il patrimonio teorico assimilato, individua i mezzi più idonei per raggiungere i risultati voluti nel campo addestrativo, disciplinare e nella cura dei materiali.

Improntate ogni azione della vostra vita di comandante anche a quelle regole non sempre scritte nei regolamenti ma ispirate alla lealtà ed all'etica professionale.

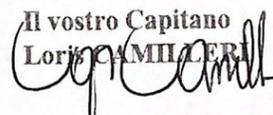
Non fatevi trascinare in quei "carrozzoni" dove è invalsa l'abitudine di parlare male delle persone non presenti - espressione degenerata e squallida dell'attività ricreativa di alcuni elementi tra gli abituali frequentatori dei circoli -.

Infine ricordatevi di non rinunciare all'addestramento in montagna, indispensabile per mantenere elevata l'alpinità nei nostri reparti.

Le zone addestrative dove operiamo non perdonano le improvvisazioni, ma richiedono meticolosa organizzazione ed elevata capacità a reagire a situazioni impreviste.

Nelle difficoltà il comandante di plotone non esita a percorrere le file degli alpini appaiati fra le rocce, rianima gli animi depressi, infonde di nuovo fiducia.

Il vostro Capitano  
Loris CAMILLERI



## ... E DAI SOTTOTENENTI

... e fu così che, dopo cinque lunghi mesi, i brutti anatroccoli si trasformarono in giovani aquilotti, pronti ad affrontare con il cuore in mano il loro primo volo...

Ebbene sì, il vostro periodo di addestramento è ormai terminato, e dopo cinque mesi trascorsi nella bambagia, "curati ed accuditi" dalle nostre amorevoli mani, è giunto il momento di mettere alla prova le vostre conoscenze e capacità.

A costo di cadere nelle frasi già fatte, ci sentiamo in dovere di ricordarvi che non potete ritenervi alla fine di un cammino, ma piuttosto alla base di una parete impervia che dovrete, giorno dopo giorno, scalare. Seguirete un itinerario irto di difficoltà, alcuni (speriamo molti) raggiungeranno più o meno agevolmente la cima, altri, invece, dovranno ancora faticare parecchio.

Pur consapevoli della nostra limitata esperienza, speriamo che i nostri insegnamenti e il nostro esempio vi siano d'aiuto per l'adempimento dei vostri futuri incarichi.

Da parte nostra vi è il rammarico di non aver potuto dare un'impronta maggiormente alpina al corso: l'esigenze addestrative e le condizioni ambientali non hanno infatti consentito l'effettuazione di un maggior numero di marce. Questo fa sì che la vostra preparazione fisica non sia ottimale all'assolvimento degli incarichi che vengono richiesti ad un ufficiale degli alpini. La marcia avrebbe inoltre contribuito a rafforzare quello spirito di compagnia che, dispiace dirlo, nel vostro caso risulta poco visibile.

In bocca al lupo,

I Sottotenenti della 2<sup>a</sup> Cp

Sten Pedrolini Ilario

Sten Allegranza Alberto

Sten Carcano Rossano

Sten Rossi di Montelera Niccolò

Sten Pattarello Francesco

Sten Sonzogni Giovanni

## LETTERA AL CAPITANO

Dopo cinque mesi viene il momento di lasciarsi, di fare i bagagli, raccogliere cose e idee e prepararsi ad affrontare il reparto. Per tutti noi il 26 febbraio è un giorno in cui comincia qualcosa: comincia il nostro servizio militare vero e proprio, i nostri mesi di "naja", ma senz'altro sentiamo più forte che qualcosa finisce. Finisce la SMALP, finiscono cinque mesi strani, diversi, impegnativi, cinque mesi di una scuola che nessuno di noi aveva mai visto.

Capitano, ce ne andiamo consapevoli che lei ha fatto tutto il possibile per darci il massimo, per fare sì che questi cinque mesi -per noi lunghissimi, ma in realtà estremamente brevi per formare un Ufficiale- siano il frutto che devono, in modo che la nostra permanenza ai reparti produca a sua volta frutto nell'animo dei nostri Alpini. Non dimenticheremo le sue lezioni, le esercitazioni, le spiegazioni: è impossibile non vedere con che determinazione -pur nella scarsità dei mezzi tecnici a sua disposizione- lei persegue e addita a noi l'Ideale della formazione militare; probabilmente non le abbiamo dato le stesse soddisfazioni di un reparto operativo, forse quasi nessuno di noi è riuscito a soddisfare appieno le sue aspettative, ma ciascuno di noi ce l'ha messa tutta e ha cercato di fare proprie le sue parole, e ora dentro ciascuno c'è il germe di un vero Ufficiale.

Non la dimenticheremo, Capitano: i suoi sguardi e le sue parole ci hanno segnati, l'Esercito riconoscerà con rispetto gli Allievi Ufficiali del 169° Corso.

Grazie, di cuore.

La Seconda Compagnia

## I NOSTRI UFFICIALI

### STEN PATTARELLO FRANCESCO (KINDER PINGUI)

Uscito indenne dal 167° corso lo S.Ten Pattarello viene subito consegnato alla direzione della 2° Cp. Aggregato al 4° Plotone per via della sua specializzazione di TX, fin dall'inizio mette in chiaro le cose e perde più di qualche ora ad istruire i TX subalterni, che con aria perplessa ascoltano un'infinità di termini sparata al secondo.

Con evidente accento di stampo lagunare, addestra i suoi discepoli all'organizzazione della D.E. Così comincia la sua figura di Boss con i suoi "Picciotti" che sbalzano su e giù per le varie casse "indispensabili" all'addestramento della Cp.

Di carattere tendenzialmente allegro e scherzoso, è soggetto ad improvvise mutazioni di umore, dovute più che altro alle piste logistiche tirategli dal beneamato Capitano.

Da sottolineare il rapporto quasi fraterno instaurato con l'AUC Fontana, del cui armadietto si è ormai innamorato, disandolo non appena se presenta l'occasione.

Non si può inoltre tralasciare la sua smisurata passione per i dolci, che si mangia di nascosto anche dagli altri Sottotenenti.

### STEN CARCANO ROSSANO (Johnny)

Fedele compagno di camerata dello S.Ten Pattarello ai tempi del corso, il sodalizio continua anche da sottotenenti sia per la camera che per il plotone. Tuttavia il Patta di Rox conosce a malapena il nome. Tipo di poche parole, spicca per la sua serietà nel comandare i suoi allievi, che spesso chiama "signori" per il rispetto che prova nei loro confronti.

Esperto conoscitore del mortaio da 120 mm, si è distinto nella trasferta de L'Aquila per aver fatto capire ai suoi allievi mortaisti che cosa si prova a portare in giro un mortaio e per averli estenuati con innumerevoli "bolla bolla bolla ... c'è c'è c'è ...". Scaandaloo!!!

Conosciuto come "Simpaty" dalla Compagnia per le sue manifestazioni morali, il suo motto era "Scandaloo!!!" e ben presto divenne il grido di battaglia dal 4° plotone. Resterà nella storia la volta che a Menouve in alzabandiera fu l'unico ad urlare il "Se-co-nda" sull'attenti dal Capitano per poi far finta di niente girandosi intorno come per vedere che fosse stato a gridare. I bagni erano la sua fissazione, trovava la sporcizia ovunque, non sarebbero riuscite a farla franca neanche la signora Angela Spatafora e Fiorina Perri, le ammiratissime operatrici ecologiche che ogni tanto venivano a fare le pulizie. Non si contano le innumerevoli pinciate rifilate ai mortaisti e che venivano regolarmente segnate nel pinsiometro, foglietto gelosamente custodito nel suo portafoglio. Il suo allievo preferito era Battistoni soprattutto dopo che l'ex-AUC Formichella se ne era andato e che usciti i risultati dei primi accertamenti si ritrovo' maglia nera. Per questo lo Sten lo chiamo' a colloquio per una lavata di testa senza esimerlo da una decina di "Scandaloo!". Batti non resse al questo colpo ed impazzi' tanto che si mise a studiare anche di notte per raggiungere posizioni più consone ad un allievo del 4° plotone. Ad ogni contrappello strisciava i piedi sulle piastrelle appena lucidate lasciando sgommate nere modello F1 per poi sostenere che i pavimenti erano uno Scandaloo. Veniva riconosciuto a distanza per la tesa stortissima del suo cappello alpino; in compagnia si penso' che una tale tesa avesse un significato ben preciso. Durante il viaggio per L'Aquila (senza tiri mortai) un allievo si permise di chiedere quale oscuro simboli rappresentasse la tesa storta, ricevendo una serie infinita di impropri e di pince. Ci venne così il sospetto che fosse solo stato sfortunello nella scelta del cappello. Molto temuti i suoi

giretti-camerate durante il servizio di UDP: non si contano gli allievi messi a rapporto per posto branda in disordine. Persino l'allievo Franzan, con la sua esperienza, cadde nella rete lasciando inavvertitamente una sinossi sul letto per pochi ma fatali minuti.

## STEN ALLEGRANZA ALBERTO (PAPA`)

"Ma dove cazzo credete di essere? Con quelle valigie, pensate di andare in vacanza?!!" Queste furono le urla di presentazione del nostro comandante di plotone quando per la prima volta gli allievi del 169° corso entrarono alla Charlie Charlie Bravo. Il comitato di benvenuto preparato dagli Sten Allegranza e Pedrolini fu probabilmente uno dei piu` angoscianti che la SMALP abbia mai vissuto: Urla, occhiate di fuoco, cazzatoni di ogni tipo piovevano dal cielo. Queste circostanze resero inizialmente lo Sten il nostro nemico n° 1 e ci fecero vivere i primi giorni nel terrore di prendere una delle sue proverbiali svalangate.

Fulgido esempio di indefesso impegno, professionalita` e piena convinzione militare, ha spesso rappresentato per la compagnia intera la caratteristica figura del rompiballe. Soprannominato dai piu` "Allegria Allegranza" per lo spirito goliardico decisamente atipico nonche` "Gargamella" per il profilo adonico, il nostro comandante di plotone e` stato sempre una figura portante della Compagnia, aiutato in questo dal suo caratteristico sguardo ieratico impreziosito da un imponente pizzetto alpino.

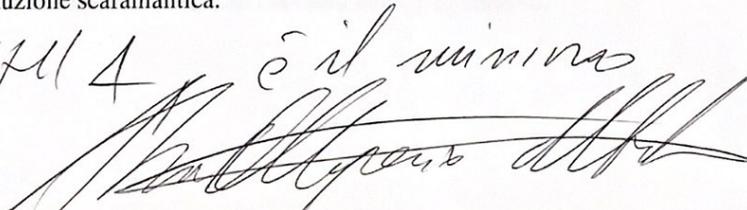
Il suo comportamento e` stato da sempre soggetto ad incredibili sbalzi d'umore dovuti, per alcuni, al fatto che la morosa gli concedesse o meno le proprie grazie, per altri alla cattiva qualita` delle sostanze stupefacenti assunte.

Gli si deve tuttavia riconoscere abilita` nel riuscire ad inquadrare gli allievi e nell'imporre l'ordine piu` severo nelle camerate 11 e 12; unica eccezione l'armadietto dell'AUC Fantauzzi, il quale ha strenuamente ed orgogliosamente difeso il totale casino ovunque imperante nel suo posto branda. Memorabile a tal proposito il contrappello in cui il Tenente, dopo aver visionato l'incredibile armadietto, se ne ando` a testa bassa, mortificato e sconfitto, senza riuscire a proferire parola; alla sua uscita dalla camerata il "Fanta", con sguardo fiero e nella perfetta posizione dell'attenti, innalzo` il pugno al cielo, come un vittorioso matador nell'arena.

L'hobby preferito dal nostro Ufficiale e` stato per lungo tempo quello di svalangare l'allievo Granati, cosa giustificata non solo fatto che questi fosse fuciliere (motivo di per se` piu` che sufficiente), ma anche dal fatto che fosse un ex-para` e banfasse le imprese piu` ridicole, riuscendo in breve tempo a scassare le balle all'intera Compagnia. Nell'ultimo periodo, venuta a noia la cazzata al Granati ed esauritone il vocabolario degli impropri (paracadutista fallito, stordito, minchione, ...), l'attenzione dello Sten e` stata nuovamente calamitata dall'allievo Fantauzzi che ha tuttavia ben sopportato le frequenti cazzate e le quotidiane prese per il culo.

Da segnalare infine il vezzo del nostro Ufficiale di aprire le porte a calci, sia delle camerate che del corpo di guardia: questo rappresentava un chiaro segnale di cattivo umore, dovuto probabilmente alla citata morosa o alle bizzze dello spacciatore di fiducia.

Il rapporto con il suo plotone e` stato comunque sempre un perfetto esempio di correttezza ed egli ha saputo svolgere al meglio il suo ruolo di guida ed istruttore; a fine corso cio` gli e` valso, tra gli allievi delle camerate 11 e 12, la conquista dell'appellativo di "papa` Alberto". Alla fine dei cinque mesi di SMALP, il 3° plotone armi di sostegno e controcarri saluta fiero il suo gagliardo comandante, anch'egli giunto alla fine del suo servizio, mantenendo certamente vivo il suo ricordo accompagnato da una naturale e spontanea precauzione scaramantica.

NARDINCHI A è il minimo  


## **STEN ROSSI DI MONTELERA NICCOLO'**

E' sicuramente una persona eccezionale, la figura ideale di Sottotenente di Complemento: è ironico, tagliente, inflessibile ma anche molto pratico e logico nell'azione di comando. Ha portamento da indossatore e modi da gentiluomo, occhi di ghiaccio, alto, bello, sa incutere timore e rispetto con un solo sguardo; è, insomma, il "tenentino" che tutte le debuttanti vorrebbero al proprio ballo. Il secondo plotone è orgoglioso di averlo avuto come comandante per 3/4 del corso. Soprannominato "Rossi di Moltepiste" o "Rossi di Pistanera", è ricordato per le adunate mensa fatte ripetere fino a nove volte, per i giri della caserma di corsa prima dei pasti, per i giri di corsa di Pollein. Sempre sottile e mai sadico nell'inflizione di tali piacevolezze, molti ricorderanno voce tatuata sulla pelle alcune sue frasi:

"Minchia che errore, Gasponi";

"Giordano, lei è un buzzurro";

"Cecchetto, che squallore";

"Farioli, non me ne frega un cazzo";

"Che cazzo dice, Moretti";

"Loguercio, la sua è una domanda del cazzo";

"Minchia-cazzo, Reina, cazzo-minchia, ma lo aveva detto anche il tenente di non smontare il becco di flauto";

"Da Ros, sa cosa può farci con la sua grappa?", tutte pronunciate rigorosamente in pubblico e sempre cariche di alto valore didattico-educativo, pur se mai lesive dell'autostima del destinatario.

Diventato Vicecomandante di Cp. al tramonto dell'altro "Astro Nero", lo Sten Alberto "Toro Scatenato" Allegranza, anche gli altri plotoni hanno potuto assaporare la sua cristallina schiettezza (vedasi, ad esempio, la storia della "Merla" - che pare poi fosse di gomma - trovata davanti alla palestra), mentre noi del Secondo abbiamo tratto un sospiro con l'arrivo di uno dei nostri padri, il solare Sten Giovanni "Pesso-di-pane" Sonzogni, del dono del quale ringraziamo la provvidenza.

## **STEN PEDROLINI ILARIO (ZIO PEDRO!!!)**

"... avete venti minuti per telefonare. Siete in 74. Ci sono 4 cabine telefoniche. Avete circa un minuto e 30 secondi a testa. Non dite: "Qui sono tutti pazzi" dovete dire: "Ciao mamma, sto bene. Ho mangiato. Telefono anche domani... forse"".

"Sono tre giorni che state qui e già mi state sui coglioni".

"E' già una settimana che state qui e non avete ancora capito un cazzo".

"Un mese che siete qui e non avete ancora capito un cazzo".

"Due mesi che siete qui e non avete ancora capito un cazzo".

"... con voi si è provato ad usare il metodo del bastone e della banana...".

"Ricordatevi: io sono cazzo, voi culo".

"Stordito" ogni volta tu fossi in un raggio di tre metri.

E poi, sempre ed ovunque: "Zio porcone!!!".

E con questa ed altre simpatiche ed incoraggianti frasi lo Sten Pedrolini era solito apostrofare i vari Cicillo Cacace di turno. Se poi uno dei "Cicilli" era un coglione, tutta la Compagnia era una compagnia di coglioni; se uno faceva una cazzata... beh, tutti eravamo una Cp di cazzoni.

Fisicamente prestantissimo (ex atleta nel giro della nazionale di sci alpino) lo Sten Ilario amava essere chiaro: "Avete numerico tre minuti... tre minuti per cambiarvi. Mettersi anche gli stivaletti da lancio... gli stivaletti da lancio... gli stivaletti da lancio..." e così via.

"Personaggio" calatissimo nel suo ruolo amava dire che noi non dovevamo pensare, per questo c'erano già gli ufficiali... ma se lui era cazzo e noi culo?...

## STEN SONZOGNI

Fresco fresco di 1<sup>a</sup> nomina esordisce in seconda compagnia emergendo tra nebbie e fumi come una vera rockstar da un tombino, nei pressi di Saint Marcel, illuminandoci con il suo vibram nuovo "fiammante".

Nonostante lo "scotto" iniziale non si perde d'animo ed alla testa di un manipolo di arditi tenta con tenacia la riscossa, dando il meglio di se' in mirabolanti slalom sulle nevi di Pila.

Ma tra le nevi si dimostra ben piu' abile senza l'attrezzo sciistico conducendo la pattuglia in un'esaltante missione, spronando i suoi uomini con il suo tenebroso vocione, al grido di: << Vi faccio fare il POA per tutta la notte !!!>>.

Augurandole un "luminoso" futuro speriamo che sappia esprimersi al meglio anche con i "fortunati" allievi del 171<sup>a</sup> corso.



## CAMERATA 1 "NIDO DELLE AQUILE"



## CAMERATA 2 "LA POTENTE E SPEDITIVA"



## CAMERATA 1

### AUC PELLIZZARI NELLO "NELLO DA PREONE - IL LIRICO" 1° letto dx

Nello. Un personaggio dei fumetti. Magro, all' apparenza esile, in realtà non ha mai avuto problemi a portarsi in spalla un MG o una RV3; molleggiato, non ha mai provato a stare fermo in adunata, ciò nonostante sempre schierato nella prima righe. Celebre la frase "Il riposo è una posizione formale e perciò dovete rimanere fermi immobili...", pronunciata verso la fine del corso durante l'addestramento formale suscitando l' ilarità generale.

A questa sua incontinenza formale faceva però da controcanto una calma imperturbabile, non lungi dall' indolenza, parecchio irritante per i vicini di branda in particolare prima dei contrappelli. Più di una volta rovistava nell' armadietto mentre lo Sten bussava alla porta. L' apoteosi giunse con una rivista camerate alla quale si presentò in ciabatte, per la gioia dello Sten Pattarello. Naturalmente portato a vedere nero (e menare anche un po' sfiga), ma sempre pronto ad aiutare qualche imbranato (AUC Giacchi) nei lavori di cucito evitandogli il consueto sclero, ha superato tutte le vicissitudini e piste varie senza mai perdere la calma, e quasi godendo nel subirle.

Il suo soprannome deriva dall' abitudine di allietare le serate, in particolare i contrappelli, con delle "perle" di grande livello lirico, composte con linguaggio alto, aulico, il cui contenuto però gravitava sempre attorno al pube, ...di preferenza (alleluia) femminile, suo massimo interesse.

### AUC GIACCHI ALBERTO 2° letto dx

La precisione è una sua dote, un suo incubo il suo blok notes, sul quale annota ogni cosa come, quando, dove parla. L' unico allievo che al contrappello restava fermo, immobile sulla posizione del riposo formale, ma così impassibile ed imperturbabile da sembrare imbalsamato. Sempre aperto al dialogo e di "larghe vedute" (io ho ragione, sono gli altri che sbagliano!), per fortuna che non imbraccia un FAL carico, altrimenti "ne resterà uno solo!".

Nota per i suoi anfibi a specchio, con i quali umiliava ed abbagliava ogni sera il suo frontista che consumava olio di gomito inutilmente.

Un allievo, un programma: ogni minuto futuro della sua permanenza era programmato con precisione e maniacale cura, al punto che, quando circolò la voce (intorno a dicembre) in compagnia che la cerimonia di chiusura era il 27 febbraio, ebbe due giorni di panico nei quali dovette riorganizzare trasferimenti, bucati e l' intera famiglia Giacchi.

### AUC SCHIAVON LUCA "IL FRATE" 3° letto dx

Si è presentato nella 1 con qualche giorno di ritardo, ma effettivamente non c'è mai stato. Ha vissuto i primi mesi da latitante, quando venivano chiamati i responsabili pulizie era inesorabilmente immerso travolto dal contenuto del suo armadietto; tra anfibi, calzini, slip e giberne ti rispondeva "Un attimo", e tu "Cazzo, muoviti", e lui "Ma si, ma dai, Madonna!".

Si cospargeva di oli puzzolenti tutte le sere, anche al Menouve, e si frizionava per circa 40 minuti dopo il contrappello, provocando il cigolio della branda e le ire della intera camerata, indifferente ai richiami ed agli impropri che gli giungevano da ogni parte. In compenso quell' odore ti conciliava un sonno quasi eterno.

#### **AUC BERNO PIERPAOLO 4° letto dx**

E' pomeriggio, l'attività addestrativa è finita e gli allievi ansiosi aspettano l'urlo liberatorio "Compagnia in libertà". Attimi di trepidazione, poi ad un certo punto ecco il piantone, ecco l'urlo ed ecco soprattutto lui, il "Bernò"; è un attimo, pochi secondi ed il nostro - accappatoio alla mano e pisello al vento - sfreccia nel corridoio verso la doccia, solo come un eroe, dicendo concitato "Via via via" o "Dai dai dai", mentre la sua pancetta lo precede fiera, ballonzolante e fedele.

Il "Bernò", che elemento! Uno dei pochi non detonati durante la deportazione a Chacotey, un allievo che fa la pattuglia da combattimento portando il suo zaino e quello di uno zoppo, insomma uno che attaccato alla sua pancetta porta il campione di canottaggio del Friuli.

E poi, in stanza, sempre il primo ad iniziare le pulizie, sempre in mutande con la "riga" al vento mentre dice, con la cera nella mano destra e lo straccio nella sinistra: "dai raga! Zio Poi, bizogna dare la zera! Questa stanza fa schifo".

Insomma è stata una fortuna per tutti noi della camerata averlo in stanza, e sarà sempre bello ritrovare lui che ogni sera, prima di dormire, ci diceva puntuale: "Ciao belle bambine!".

#### **AUC BOTTA MARCO "TRITOLO" 1° letto sx**

Ore 6.30: "SVEGLIA 2ª COMPAGNIAAAA!!!"; "Ma se mi sono alzato 5 minuti fa per andare in bagno ed erano le 4.30...". E' questa una delle tipiche frasi con cui l' Auc Marco Botta inaugura una sferzante giornata alla SMALP.

L' Allievo Ufficiale Marco Botta (sempre rigorosamente prima il nome, poi il cognome) si è subito distinto per la sua lampante lucidità. Soprattutto quando, durante una rivista camerata è stato chiesto dall' Ufficiale: "Ma perchè avete due coperte?" e Marco, in uno slancio di argutezza ha risposto: "Allievo Ufficiale Botta Marco, Battaglione Allievi, Fuciliere: perchè ce le hanno date Tenente..".

La sua attitudine militare ha caratterizzato tutta la sua permanenza al corso, per fare qualche esempio:

- a) ha dimostrato un grande attaccamento allo studio ed alla lettura di libri (che non erano quelli della scuola);
- b) ha un armadietto in perfetto ordine (se si considera il fatto che almeno una volta al giorno ci esplose dentro una OD 82);
- c) di solito si lamenta e smarrisce tutto ciò che gli viene prestato;
- d) conserva una spiccatissima attitudine alla marcia (e qui nasce l' origine del suo soprannome: il tritolo detona subito);
- e) è stato l' unico a presentarsi al contrappello vestito in modo impeccabile (...con un bellissimo completo di Armani, mentre tutti gli altri erano in SCBT).

### AUC ZATTA PAOLO FRANCESCO 2° letto sx

La prima sera, al contrappello, il PaoloFrancesco s'era presentato comodo, culo sulla sedia e schiena sul letto, ma "Happiness" "Albertino" Allegranza, occhi a palla, occhiali sul naso, non aveva gradito tanto. "Chi cazzo è lei - gli aveva urlato - mi dica subito il suo nome!!!". E lo Zatta disse: "Allievo Ufficiale Zatta Paolo, Battaglione Alpini, Ufficiale". Otto settimane dopo Paolo aveva 18 di addestramento formale; e come poteva essere diversamente, con un allievo che in mutande si rettifica davanti al suo Capitano e urla un equivoco "Ritti", dando così l'"Attenti" a tutta la camerata?! Comunque, dietro la sua faccia da bravo ragazzo si cela forse un personaggio più... inaffidabile. La leggenda dice che a Monte Torrette abbia abbandonato la sua Maria Grazia a ben due metri dalla propria buca. Il gesto, sconsiderato, gli costò 3,5 giorni di punizione per ogni metro di distanza dalla fida MG, alla quale si aggiunse una lunga ramanzina del Capitano, che vide nel fatto il possibile inizio di una serie ineliminabile di disastri: cosa sarebbe capitato se dei bambini, rubata l'arma allo sprovveduto alpino la avessero venduta a dei fondamentalisti islamici?

Durante la marcia a Chacottey il nostro dimostrò anche inaspettate doti di segugio, riuscendo nel difficile compito di unire il gruppo di coda della compagnia (circa 60 persone) al nucleo di testa, formato dal Capitano, dallo Sten Pedrolini e da pochi altri prodi. Grazie al suo fiuto Paolo ha anche trovato la fine del corso e lui spera di trovare anche una strada che non lo porti ad una caserma troppo distante dalla sua Livia.

### AUC BUSOLI PAOLO "IL DUCA" 3° letto sx

L'AUC Paolo Busoli, scaraventato da una cartolina alla SMALP ("...Aosta? Dov'è Aosta?" si era chiesto lui, esperto conoscitore della geografia mondiale, leggendo quel nefasto rettangolino di cartone), è stato una delle primissime persone incontrate in quel concitatissimo 23 settembre.

Vestito bene, quattro-cinque centimetri di capelli ondulati e ben pettinati e, dato più drammatico, con un paio di scarpe dalla suola in cuoio (che nei primi giorni gli assicurarono una pessima tenuta di strada) si presentava così alla SMALP, da vero, autentico e convintissimo civile. E il Busoli si è aggrappato con tenacia al suo ormai perso *status* di civile, compiendo per 5 mesi gesti tanto rituali quanto inutili ed autodistruttivi, quali:

- pettinarsi ogni mattina con la spazzola i suoi restanti 2 millimetri di capelli;
- il guardare continuamente le foto dei suoi amici e, soprattutto, quelle delle sue più meritevoli amiche, continuando a ripetere: "Io sono un civile" e alternando questa frase con un'altra celebre allocuzione: "Ma che cazzo centro io con questo posto???".

Uomo della pianura, all'inizio diceva spesso: "Io volevo fare il bersagliere", ancora ignaro delle nuove e meravigliose emozioni che il corso gli avrebbe regalato. E invece alla fine ha fatto l'alpino - con onore - cercando momenti di evasione solo con un walkman da 17.000 lire.

### AUC TIMEUS ALEX "TIMMY" 4° letto sx

L'unico vero convinto alpino rapito dalla benemerita. Eh sì! E' finito nei CC (no comandata cucina, ma Carabinieri). Ventiduenne di grande forza d'animo e fisicamente prestante una sera ha alzato troppi bicchieri ed è andata come tutti sanno...

E' stato l'unico, si dice, nella storia della SMALP ad entrare in CCB orizzontale. Carnico doc, aveva sempre ragione lui. Se era convinto di una cosa quella era. Esempio: le rigature della canna sono destrorse, ma per Timmy la parola destrorso non esiste. Il libro ha sbagliato, si dice destroso e per di più anche devoto ed oli non lo sanno. Poteva stare, come anche noi abbiamo imparato a fare, per giorni senza lavarsi e non avere alcun problema.

Non soffriva neanche il freddo: quando era PAO generatore al Menouve, usciva tranquillamente alle 3 di notte in mutande. Innumerevoli poi le flessioni che lo Sten Pattarello gli commissionava vista la sua sfrontatezza nel lanciargli alcune frecciate. E' veramente un buono e rimarrà, ne siamo sicuri, alpino dentro. Speriamo che i CC lo apprezzino.

## **CAMERATA 2**

### **" LA POTENTE E SPEDITIVA "**

L'unica, la mitica, la Seconda. Visitata spesso da allievi e sottotenenti per la fornita riserva alimentare, si rivelò sempre compatta nell'affrontare le difficoltà e, tutto sommato, riuscì a raggiungere un ottimo grado di affiatamento tra i suoi membri, nonostante le numerosissime discussioni, dovute tanto alla stanchezza, quanto alla diversità dei caratteri.

L'azione e l'impegno combinato dei suoi componenti hanno portato a risultati di prestigio tra i quali spiccano:

1- uno dei pavimenti più lucidi della compagnia, lodato dai superiori e amato dagli otto buccanieri per aver loro salvato il culo in numerose occasioni;

2- il fetore più opprimente, che vanamente si cercava di coprire con l'uso e l'abuso di deodoranti, dovuto all'azione congiunta di.

-grasso di foca distribuito a iosa sugli scarponi;

-flautolenze da coma emanate con diabolica precisione dal debole di stomaco di turno;

-festini post-contrappello generalmente imperniati sul trinomio pane-salame-vino come nella migliore tradizione veneto-friulana;

-vapori alcolici dovuti a riunioni straordinarie del GdA (Gruppo degli Alcolizzati) o a brindisi con grappa o vodka "7 jurni" col malcapitato di turno (leggi P.M. Foletto);

-pomate terapeutiche non lesinate su contusioni, distorsioni ed accidenti vari.

3- "Attenti" e "riposo" nelle riviste o contrappelli improntati sulla perfetta sincronia dei movimenti, anch'essi apprezzati dai superiori e fonte puntuale di rimbecchi reciproci nei casi di lievi asincronie, del tipo: "Secondo mi te jeri un pelo in ritardo", "Ma va a cagare te jeri ti in anticipo";

4- Il titolo di "Camerata attaccabrighe", dovuto alla pacifica convinzione che, tra le missioni da adempiere nella vita vi sia, "in primis", quella di eliminare o annichilire i rompiballe e i pirla che il destino pone sulla nostra strada.

### **AUC BARBAN MICHELE "T.N.T." 1° letto dx**

Arrivato alla SMALP con la convinzione di andare in ferie (vedi set di valigie) chiese di poter parlare con il Capitano per lamentarsi che i plaid marroncini (che lui erroneamente credeva

servissero per i pic-nic) erano decisamente kitch e fuori moda: insomma aveva confuso la SMALP per un CLUB MED.

Dopo le prime lezioni sugli esplosivi e soprattutto dopo le prime "passeggiate" fu subito chiaro quale sarebbe stato il suo soprannome per il resto del corso: T.N.T. Tale sigla era quanto di più calzante si poteva affibiargli vista la capacità di detonare sulla via di Pollein e di Clou Neuf.

Con il passare delle settimane riuscì a tenere sempre (o quasi!) il passo, facendo ricorso ad una serie di pasticche e intrugli di dubbia provenienza, che ingeriva in dosi massicce.

Tale soprannome venne comunque mantenuto in quanto a detonare non erano più le sue gambe ma era il suo "foro presa gas" che emetteva delle delicate flautolenze mefitiche a scoppio ritardato il cui olezzo era apprezzabile solo dopo un certo lasso di tempo, ma soprattutto due minuti prima del contrappello.

Se mai il caos e l'entropia avessero bisogno di essere rappresentati materialmente, l'armadietto di T.N.T. sarebbe indicato all'unanimità: non ci si spiega ancora come i nostri acuti U.d.S. non siano MAI stati in grado di scoprire in cinque mesi cosa si celava dietro l'instabile equilibrio apparente.

#### **AUC LAMESSO MICHELE "E-MAIL -BRIGA 2 - BRONTOLO" 2° letto dx**

Si e` sempre (???) dimostrato una personcina calma, tranquilla, molto volenterosa (a volte vien da chiedersi: "ma si e` rincoglionito?") e pronta a dare una mano a chiunque. Infatti diede il suo contributo per il risanamento del debito delle Poste Italiane, instaurando un fitto scambio di corrispondenza (da cui il soprannome E-mail) con la sua adorata ed intoccabile Isabella.

Per risollevargli il morale, e forse non solo quello, la camerata cercava di ricordargliela il piu` spesso possibile: "Come sta Isabella?" "Bene, e` a casa, grazie" "Con il fidanzato?". Da qui, infatti, emerse la sua indole nascosta: un cocktail di ottusita` e di permalosita`, shackerati insieme, servito giornalmente ed indistintamente a noi membri della camerata.

Nonostante cio`, fu sopportato dai colleghi per la sua capacita` di organizzare festini post-contrappello di cui era l'indiscusso protagonista, attorniato da tutti, forse perche` era l'addetto ufficiale al taglio dei salami e dei panettoni.

Principale antagonista di Valentini nelle innumerevoli discussioni sorte in camerata, verso la fine riuscì addirittura a superare il maestro: per la sua abilita` di rompiglioni venne infatti ribattezzato "Briga 2".

#### **AUC BERTOLASO GIANLUCA "GHOST" 3° letto dx**

Il bel marinaio (o cosi` si spacciava essere) apparve nella seconda camerata ostentando una grande sicurezza. Fu solo alcuni giorni dopo che rese nota la sua presenza con un: "Pssami il cscino p'cere".

Fu sempre una presenza eterea, riuscendo ad imboscarsi nella maniera piu` impensabile, ed adducendo delle scuse tali da scoraggiare (o scoreggiare!!!) chiunque lo rimproverasse delle sue assenze. Nonostante la sua arte di sparire (da cui "Ghost") quando servivano volontari, non si faceva pregare sul campo di battaglia, dove si dimostro` sempre attivo e decisamente "combat". Molto sensibile al fascino femminile, riuscì ad innamorarsi di poche... migliaia di donne aostane e non, anche se i maligni sostenevano fosse pervaso da piu` terrena FAME!

Affezionatissimo all'unico termosifone della camerata, lo usava fino ad un nanosecondo dall'inizio del contrappello per asciugare i propri panni, inducendo al panico il capocamerata di turno.

Ebbe l'onore, infine, di essere eletto nostro rappresentante COBAR (incarico grazie al quale si e' "smaterializzato" addirittura da un terribile e freddissimo addestramento a Pollein, per "materializzarsi" inspiegabilmente addirittura nell'inespugnabile, ed accogliente, Castello).

#### **AUC LOT GIUSEPPE "ZIO" 4° letto dx**

Il piu' vecchio della camerata, il vecio. Dall'aspetto di un austero cinquantenne, Beppe si distinse subito per la dedizione negli studi e per un aspetto marziale scandaloso, tale da sembrare piu' rigido di un manico di scopa. Arrivato alla SMALP con buoni propositi, pronto ad apprendere l'arte della guerra e le buone maniere da applicare al circolo ufficiali, seppe affinare il suo linguaggio, inserendovi esclamazioni di varia estrazione a seconda del momento (paradiso, prostituzione, inferno, bestie varie) e miglio' l'arte, in lui gia' presente, di rompere sempre e comunque su ogni argomento, sfoderando una sicurezza da saccente tale da far venire i nervi agli elementi piu' sovversivi e stimolabili della camerata.

Suoi punti di forza sono certamente:

-l'apprezzata conoscenza di vini, birre e bevande alcoliche di varia origine e loro processi produttivi;

-la mamma, i cui dolci erano oggetto di vero culto fra i patiti del genere, consumati con primitiva ed infantile avidita' durnate i festini post-contrappello;

-il berretto di procione, orrendo copricapo sfoggiato nel periodo post natalizio, bersaglio di colossali prese per il culo da parte di tutta la compagnia e fonte di sottili sorrisini delle signorine del centro:

-l'impegno nello studio, fonte di un meritato (e mai sufficientemente annaffiato) baffo;

-la pignola meticolosita' per le pulizie su cui ogni capocamerata poteva contare;

-l'ampio repertorio verbale, costituito da parole e locuzioni di ignota origine, quali "Senti, Valentini, ricucciati", oppure "prendi a destra e vedrai il negozio la via";

-l'innata capacita' di fare sbattere il primo plotone da lui guidato contro muretti, cancelli, sbarre ed altro materiale sufficientemente contundente.

Nel piazzale della Battisti risuona gracchiante ancora il suo: "Aaarghtenti".

#### **AUC NICOLA VALENTINI "BRIGA" 1° letto sx**

Spiritello partorito da quella terra compresa tra Trento e Caldonazzo, nel quale e' stato per la prima volta al mondo individuato il gene responsabile della propensione alla lite, da cui il soprannome: uno studio recentemente pubblicato dall'ISTAT evidenzia come il nostro sia attivamente presente nelle liti e battibecchi con percentuale del:

-95% a livello camerata (il mancante 5% e' dovuto a servizi vari);

-70% a livello corridoio;

-56% a livello compagnia.

Iniziare un discorso con lui significava imbattersi in una violenta discussione dalla quale non poteva che uscirne vincitore, vista la sfrontatezza con cui interrompeva il discorso per evidenziare le sue ragioni.

Dal lato anatomico e' opinione diffusa nel corridoio di sinistra che quella che Briga spaccia per una tuta blu in capilene in realta' sia la sua epidermide, poiche' non lo si e' mai visto girare senza:

verso febbraio, pero', probabilmente a causa di un fungo, i pantaloni hanno cambiato colore, evidenziando un'associazione grigio-rosa degna del viado piu' "in" di Milano.

Odiatissima da tutti, in camerata, la sua capacita' di iniziare a romper i c... gia' alle 06h30'15", ovvero appena aperti gli occhi alla sveglia, quando in mezzo al sonno che anebbia le menti il nostro "palladino", animato da fonti energetiche probabilmente illegali (l'ipotesi "acido" e' da molti avvalorata) balzava athleticamente dal letto ed allietava i commilitoni con canzoni di varia estrazione o, piu' umilmente, da cazzate o domande che facevano sorgere in molti la consueta frase: "Se il buongiorno si vede dal mattino, anche oggi sara' una giornata di m...".

Motivo di giusto vanto era la perfetta conoscenza di inglese, francese e tedesco, tale da farlo richiedere addirittura al Castello, ove era giunta notizia delle sue doti linguistiche, alle quali si aggiungeva un olandese "da sbarco", che sfoggiava e forse sfoggera' nelle sue scorribande in riva al lago.

### **AUC TURNERETSCHER MORENO "TRESCHER - STURMA" 2° letto sx**

Arrivato dal veronese, per tutta la durata del corso il suo cognome e' stato uno scioglilingua per gli ufficiali e oggetto di crisi isteriche per il piantone che passava prima del contrappello per scrivere i responsabili delle varie pulizie. Così, per facilitarne la pronuncia, iniziammo a chiamarlo semplicemente "Trescher".

La "serietà" espressa durante i contrappelli spinse lo S.ten. Allegranza a promettergli di "schiaffarlo dentro" per "scarso senso della gioventù".

Famose le domande monotematiche che i tenenti amavano fargli:

Sten Carcano: "Turneretscher, lei ride mai?";

Sten Allegranza "1": "Turneretscher, zio porcone, lei non ride mai?";

Sten Allegranza "2": "Turneretscher, almeno l'ultima volta, mi faccia un sorriso";

Sten Rossi: "Cazzo, Turneretscher, lei ride mai?";

Sten Azzini: "Ma io la faccio ridere?" "No! tenente!".

Piu' che nell'esercito italiano, il "buon" Sturma era inquadrabile nei ranghi della piu' famosa armata di Bonvi, noto fumettista. Infatti il nomignolo "Sturma" deriva dalla sua somiglianza con i fumetti, che fece dire allo Sten Pedrolini (quando lo vide con l'elmetto in testa): "Zio porcooone, Turnereccer, lei mi sembra uno Sturmtruppen".

La sua natura di "rompi" fu subito evidente: alla domanda "Turna, come va?" lui rispondeva soavemente: "Che cazzo vuoi?".

La dote piu' apprezzata dalla compagnia era la sua laurea in farmacia: tali conoscenze e il fornito armadietto personale della serie "il piccolo farmacista" lo rendevano meta di pellegrinaggio da parte dei malconci di turno. Di questo molti ancora lo ringraziano.

### **AUC FACCINETTO CHRISTIAN "PORCINETTO - imPETO - BANFA" 3° letto sx**

Ex paracadutista (ci disse in seguito che al reparto aveva avuto l'incarico di magazzinoiere) fu molto utile alla camerata durante i primi giorni, data la sua sperienza accumulata.

Comincio` ben presto ad ostentare imprese da eroe greco e prestazioni fisiche da decatleta, che si risolsero in magre figure a calcetto, ping-pong e soprattutto durante il corso sci, ed avventure amorose degne di Casanova arrivando ad "esibire" ben cinque "presunte" fidanzate di fronte allo Sten Pattarello durante lo storico contrappello con foto della morosa sul comodino: ciononostante e' stato uno dei pochi a trovare l'amore qui ad Aosta.

Dotato di notevole grinta, resistenza e attitudine al comando, si dimostro' un valido combattente sia in marcia che in esercitazione e, con impegno, affinò pure l'arte dell'imboscarsi con predilezione per le pulizie del fine settimana.

Condivideva con T.N.T. il titolo di "Mister Puzzo" della seconda camerata: quando, infatti, lo si vedeva assorto, estraneo, con occhi stralunati e soprattutto silenzioso, si poteva essere certi che il peto era in agguato e avrebbe di lì a poco fatto il suo ingresso sulla scena.

Tra le altre cose, sarà da tutti ricordato per aver una volta regolato l'afflusso mensa con un perentorio "Avanti una figa!".

#### **AUC BRUGNOLA CRISTIAN "RAMBO" 4° letto sx**

La roccia della camerata due, colui che rispecchia appieno il motto "Potente e Speditiva". La leggenda vuole che solo a pochi eletti sia concessa la rara capacità di individuare dove finisca Rambo Brugnola e dove inizi l'MG. Infatti gli riesce difficile maneggiare armi più leggere: a Clou Neuf sparare con il FAL era così insignificante e privo di stimoli al punto che Rambo decise, giusto per divertire il Capitano, di sparare un colpo in terra, ad un metro di distanza dai suoi piedi. La sua vena umoristica fu ben recepita dal Capitano, che prontamente si divertì a punirlo direttamente sul campo con sette giorni. Eh si, è stato il primo della compagnia a beccarsi la settella. Il buon Cristian ne fu veramente felice, poiché, grazie ad altre consegne e servizi vari, per un mese intero non poté usufruire della libera uscita il fine settimana.

Ragazzo generoso e tranquillo, sembra non abbia mai avuto da litigare con nessuno, anche perché preferisce lasciar perdere ogni discussione e congedarsi con un bel "Poccamadonna".

Da buon "furlano", non disdegna nessun liquido che contenga anche una minima parte di alcool. Non per niente fa parte dell'ormai famoso "Gruppo degli Alcolisti" a pieno titolo e meritatamente, visto l'impegno profuso per mantenerne elevato l'onore e il tasso (alcolico ovviamente!!!).

### CAMERATA 3 "LA PERFETTA ED INFETTA"



### CAMERATA 4



## CAMERATA 3

Giunsero al villaggio SMALP il 23 settembre 1997 costituendo un manipolo eterogeneo sia per provenienza geografica che per specializzazione.

Scaraventati nel rigido mondo della disciplina militare, dallo spensierato mondo universitario, riuscirono a conservare anche nei momenti di maggior tensione ironia ed autocontrollo evitando stupidi atteggiamenti di sclerotizzazione.

Presi da interrogativi spesso drastici, quali se affondare le fatiche giornaliere in un bianco trentino o in un rosso piemontese, trasformarono ben presto i post contrappelli serali in degustazioni enogastronomiche gemellando le tradizioni culinarie delle regioni di provenienza.

Tanto fu l'impegno dimostato in ambito addestrativo, quanto quello profuso per rispettare il motto "svacco e bivacco" nei momenti a disposizione in camerata, dedicati alle letture piu' svariate (da Hegel ad Angelica Bella), alle discussioni tanto elevate e inconcludenti sulla moralita', allietando il tutto con spuntini e caffe' prontamente messi a disposizione dal PAO BAR di camerata.

Anche se diversi per carattere abbiamo saputo completarci e formare un gruppo affiatato.

Questo ci ha permesso di superare le situazioni piu' difficili, nella certezza di trovare sempre in ognuno di noi un valido aiuto.

Adesso siamo fieri di portare la stelletta sul petto ma soprattutto "La Perfetta" nel cuore.

### **AUC GRANATI ROBERTO "NATHAN" 1° letto dx**

A causa di un errore del pilota il 23 settembre del 1997 invece che a Cesano e' stato aviolanciato alla SMALP.

Traumaticamente deluso per non trovarsi tra i suoi amati para', ha cercato con tutti i mezzi di tornare tra i suoi simili, ma ormai il virus dell' alpino lo aveva contagiato, ed ogni suo sforzo risulto' inutile.

Acquisi' in brevissimo tempo (circa tre minuti) la fama del banfone per i suoi coloriti racconti della vita di "reparto", ma ancora prima capimmo che la sua operativita' si riassumeva soprattutto nelle sue sedute cacatorie mattutine e nelle letture di Nathan Never durante le quali riusciva fantasticamente a dissolversi nel nulla.

Non si e' mai rifiutato di adempiere ai servizi di pulizia serale, semplicemente appariva ad un quarto d'ora dall'inizio del contrappello.

Ma la sua grande dote era quella di riuscire a trovare sempre una nuova faccia per ogni occasione (mitiche quelle inventate per le innumerevoli inc..ate del lo sten. Allegranza).

Visto che qualche rara qualita' riteniamo che tu ce l'abbia (non ha nulla a che vedere con l'operativita') speriamo vivamente che tu un giorno voglia metterla a frutto ed essere felice.

### **AUC CALOSSO PAOLO 2° letto dx**

Dalle pareti delle montagne circostanti in un sol balzo e' sceso tra noi, umili sportivi del sabato pomeriggio, l' alpiere, l' anima montana della camerata.

Le sue ambizioni di sperimentare nuove tecniche di arrampicata, qui' alla scuola, sono state, pero', fin da subito mortificate dalla mancanza di specifiche attivita' alpinistiche. per questo, frustrato nello spirito non meno che nel fisico, il nostro e' stato costretto a sfogare malcontento e tedio sui colleghi di camerata accanendosi in particolar modo contro i loro difetti fisici e caratteriali.

E' cosi' che, comodamente stravaccato tra sedia e comodino usava svalangare di merda il camerata di turno con la tipica strafottenza partenopea assorbita negli anni trascorsi alla Nunziatella.

Noto abbuffino ed impareggiabile scroccone non privo di una certa generosita' che dimostrava ai colleghi offrendo dopo il contrappello dolci preparati dalla morosa opportunamente schiavizzata.

Personalita' controversa e di difficile inquadramento, alternava a momenti di serietà in cui manifestava in modo acceso convinzioni religiose e morali, momenti di scazzo totale in cui dava prova del piu' bieco menefreghismo.

Sicuri che sapra' ottenere grandi risultati senza sbattersi piu' di tanto, gli auguriamo, come minimo di trovare lungo sotto le armi.

#### **AUC ZANTEDESCHI MICHELE "ZANTE" 3° letto dx**

Dopo essere stato impunemente scartato dalle selezioni per il festival dell' umorismo di Bordighera e' giunto alla SMALP.

Convinto di essere dotato di un particolare talento comico ci ha saputo intristire anche nei arri momenti felici con le sue estenuanti barzellette.

Colpito piu' volte da funamboliche malattie e temperature siderali, dichiarandosi ormai prossimo al trapasso, ha saputo con indimenticabile stoicismo affrontarle e superarle.

Impavido non solo di fronte alla morte, ha saputo lanciarsi in sfide impossibili soprattutto con le donne che lo hanno apprezzato per la sua ilarita' ma anche per le sue " indiscutibili " doti sessuali.

Con la certezza che saprai certamente trovare nuove compagnie da tormentare con le tue interminabili cazzate ti auguriamo di diventare un avvocato di successo visto che saprai scoraggiare anche il piu' ostinato magistrato.

#### **AUC COSTETTI CARLO 4° letto dx**

Il suo fervente patriottismo gli fece preferire uno scomodo corso AUC invece di un comodo servizio civile presso la casa di cura diretta dal padre.

In realta', vista l'eta' e l'attitudine a detonare nelle prime marce, ci siamo chiesti piu' volte se egli stesso fosse uscito dirttamente dal ricovero.

Definito anche il ragionier Filini della compagnia passo' alla storia per essere riuscito a commuovere lo sten. Pattarello che disarmato dalle sue pietose giustificazioni decise di regalargli la squadratura dello zaino.

Con occhio allupato e compiaciuto amava intrattenersi con Antonio e Zante in particolareggiate disquisizioni su qanto zocc... fossero le donne.

Suo hobby preferito era imboscarsi con vari colleghi per fumare, anche nei momenti meno opportuni, le sue amate Marlboro Lights (che non ha mai negato a nessuno).

Tristi per averti perso nel periodo piu' felice da trascorrere alla SMALP, ti auguriamo di riuscire nella difficile sfida per il rilancio delle Marche.

P.S. : <<Occhio alle biglie d'acciaio allo stadio>>.

**AUC REINA GUGLIELMO 1° letto sx**

Genio incompreso della camerata 3 e' stato in breve tempo scaraventato giu' dall' olimpo ove era solito rifugiarsi.

Resosi conto di appartenere ad una tribu' di persone normali ha improvvisamente svelato la sua vera natura. Votato alla perversione e a musicali sfiati, continuava ad assillarci sull'immortalita' di certi argomenti, ma noi siamo sicuri che in una vita passata egli e' stato un abile gestore (e non solo) di bordelli. Capace di ossessionarsi per le piu' inutili cazzate (zaino, cubo ecc...) non smetteva di tormentarci per ottenere la nostra approvazione, ma prima ancora di aprire bocca veniva calorosamente insultato da Antonio per il quale ha sempre nutrito un sentimento di affetto. Sua attivita' prediletta era pianificare le mansioni altrui con l'unico infame obiettivo di imboscarsi.

Che il tuo futuro sara' radioso non ci sono dubbi: per questo, i nostri auguri li rivolgiamo a colei che avra' la "fortuna" di accompagnarti lungo il "facile" cammino che ti portera' al Quirinale. Ciao carabbignere !!!

**AUC ROSSI ALESSANDRO 2° letto sx**

Cellula impazzita dell' universita' di Padova e' giunto qui' alla SMALP riconoscendo come unico nemico della societa' contemporanea il marxismo .

Fervente seguace delle teorie di Smith ha cercato piu' volte di istruirci sul suo libeismo , ma la camerata (purtroppo per lui) ha dimostrato sempre scarso interesse, preferendo discorsi di piu' bassa levatura.

Incapace di tacere alle miriadi di cazzate sparate da certi elementi ( vedi Tosto, Granati, Costetti) si scagliava come un fulmine sugli stessi, ottenendo anche in questo caso scarsi risultati e decidendo, per questo, di rifugiarsi nelle sue riflessioni filosofiche.

Chiunque voglia, un giorno, rintracciarlo si rechi a Glasgow; potra' trovarlo in qualche pub intento a bere birra e leggere i saggi di Smith. Anche a te auguriamo un futuro grandioso sebbene un interrogativo ci assilera' ancora per molto : **ma chi cazzo era il "compare" di Kant???**

**AUC GARBERO STEFANO "OMNITEL" 3° letto sx**

Dopo aver vagato per mari e monti, deserti e praterie ma soprattutto pavimenti su cui amava, da civile, strisciare dopo qualche estenuante nottata , e' sopraggiunto qui alla SMALP.

Dotato di un livello di tolleranza mirabile e' riuscito a mantenersi neutrale durante le "rare" risse di camerata.

Uniche sue ossessioni: telefonino e frontale rotta.

Capace di telefonare nei luoghi e nelle posizioni piu' assurde, potremmo dire quasi ose'e, ricercava con ostinazione possibili discussioni con la ragazza cosi' da poter tastare ancora per qualche minuto il suo motorola.

Ma il massimo della concentrazione riusciva a svilupparlo per aggiustare la frontale che, gia' alla prima occasione (pattuglia di combattimento) lo aveva improvvisamente lasciato al buio.

Visto che sicuramente saprai trovare il luogo ideale dove andare a vivere, i nostri auguri li rivolgiamo alla OMNITEL affinche' non decida mai di abbandonare in qualche zona sperduta del mondo il suo azionista prediletto.

**AUC TOSTO ANTONIO 4° letto sx**

Incarnazione molisana del modello americano di self-made man, Antonio, tosto di nome e di fatto, e' arrivato alla SMALP rotto ad ogni tipo di esperienza ed avversita'. Scappato di casa appena sedicenne, temprato dalla vita di collegio prima, e da quella universitaria poi, ha dovuto imparare in fretta la difficile arte della sopravvivenza. I pasti rubati alle inaugurazioni, il lavoro di cameriere nei sobborghi bolognesi, i servizi fotografici hard a pagamento gli hanno insegnato che la vita e' dura e <<Cazzo! Bisogna pur farla pagare a qualcuno>>.

Facilmente riconoscibile per il caratteristico marciare "dinocolato", forse dovuto anche alla fragilita' della sua caviglia destra, spesso causa di acute sofferenze e gemiti notturni, era solito addormentarsi avvolto nel caldo abbraccio della sua famosa orecchia.

Grande amante di balli sudamericani gli auguriamo, ringraziandolo di esistere, un interminabile salsa-merengue in una balera di Santo Domingo.

## CAMERATA 4

### AUC MORETTI CRISTIANO 1° letto dx

Arrivato alla SMALP con già 30 giorni di naja sulle spalle, costitui' subito un importante punto di riferimento per la camerata, a cui non sembro' vero poter scaricare su di lui gli scomodi ruoli di capocamerata e caposquadra.

Malauguratamente ci siamo accorti solo piu' tardi che il Moretti aveva altre doti nascoste, come l'incredibile parlantina e un'irreprensibile tendenza a discutere sui piu' svariati argomenti purtroppo senza cognizione di causa. Lo ricorderemo inoltre per il tipico intercalare: cioe', intervallato con sonore espressioni, le risatine irritanti e frequenti e, la tipica domanda consensuale "giusto?".

La sua passione per il modellismo e le sue doti artistiche gli hanno permesso di legare con altri esponenti della caserma, a cominciare dall'amatissimo "truppa truppa" maresciallo Marchesani. Ma fu soprattutto il suo armadietto e i suoi odiatissimi stivaletti a renderlo conosciutissimo dall'intera compagnia, che gli ha anche conferito il premio di "Max banfone", contesogli in verita' dal Granati.

Sempre generoso nelle marcie, tutto sommato siamo stati contenti ad averlo tra di noi.

### AUC DA ROS DIEGO 2° letto dx

Personaggio facilmente riconoscibile per le dimensioni e la divergenza delle sue orecchie (è sufficiente stargli accanto per proteggersi dall' insolazione diretta), ma non è necessario vederlo per riconoscerlo poichè in adunata, per esempio, se si sente un brusio continuo provenire dal 2° plotone è lui (o Zantedeschi).

È noto in tutta la compagnia per la sua predisposizione anatomico-funzionale a partecipare vivamente alle cene in ristorante, fin dalla fase organizzativa, nella quale è maestro in quanto notoriamente poco prolisso ed estremamente essenziale. Essenzialità verbale emersa fin dai primi giorni, quando gli Sten. ci istruivano e lui continuava a fare domande bisbigliate sull' argomento delle lezioni, con il risultato che nessuno capiva qualcosa.

Come ogni veterinario che si rispetti è un rinomato bevitore di vini e liquori, in particolare di grappa, che lui stesso produce ed offre, talvolta con inopportuna insistenza. Proverbiale ormai la frase "Tenente, vuole un po' di grappa?", pronunciata con r francese, occhi spalancati e tordi, sorriso asimmetrico e orecchie tese, cui è seguita la risposta dello Sten. Rossi che lo invitava con dolci grida e decise parole a reinquadrarsi.

Veramente insopportabile il suo umorismo, che lo porta spesso a ripetere in varie tonalità e, freneticamente, la parola "banfone", che ha imparato qui alla SMALP.

Portatore MG, è stato comunque un aiuto divertente per la squadra intera, e con la sua testa inclinata sempre da un lato e le sue innumerevoli figuracce, ha reso esilaranti molti momenti del corso.

### **AUC BONZI LORENZO "IL CAPOCORSO" 3° letto dx**

Fin dall' inizio ci siamo accorti che era un "predestinato". La maniacale cura con cui piegava il cubo e le sue tute, le squadrature in legno fornite dal fratello falegname (quando ancora il resto della compagnia usava scatole di cartone), ha contribuito ad elevarlo al di sopra dei compagni di camerata. Il suo categorico rifiuto al motto della 4<sup>a</sup> camerata ed in genere del 2° plotone "Volenterosi forse, volontari mai", è stato oggetto delle più furiose critiche da parte di chi gli stava accanto. La sua integrità morale e rettitudine sono però smorzate dalla disgustosa abitudine di "petare" sotto le coperte (cosa a sentir lui assolutamente lecita), fatto che d'altronde contribuisce a ridimensionare la sua figura ed a collocarlo su un piano più umano. Allievo scelto ed alpinista, valente in montagna (unico neo assolutamente indecente nel marciare), costituisce motivo di onore e vanto per la nostra camerata, fiera di averlo ospitato durante il corso.

### **AUC FARIOLI CHRISTIAN 4° letto dx**

Unico emiliano del 169°, riunisce in sé le due principali caratteristiche della sua terra: una sana passione per il buon vino ed una innata testardaggine. Lasciarsi trascinare in una discussione con lui, vuol dire camminare su di un campo minato, o quanto meno addentrarsi in un terreno oltremodo pericoloso, da cui non avrete l' assoluta certezza di poter far ritorno.

Il suo spirito ribelle è stato da subito motivo di screzio con i suoi superiori, e non solo.

Ancora oggi, con commozione, egli ricorda il suo idilliaco rapporto con lo Sten. Allegranza, il quale, responsabile dei servizi settimanali, gli ha sempre dato la possibilità di rendersi utile, soprattutto nei weekend. Celebre inoltre l' esclamazione ripetuta in più occasioni dallo Sten.:

" Farioli!!! Io la inculo!!!".

In procinto, dopo un mese, di abbandonare il corso, solo le ispirate parole del nostro capitano ebbero il potere di convincerlo a desistere da questa drastica decisione.

Questa esperienza segnò il suo anno: da spirito ribelle il nostro Farioli si trasformò in un paladino dalla più cieca obbedienza, pur riservandosi la facoltà di fare a modo suo.

### **EX-AUC GASPONI FRANCESCO 1° letto sx morto il 17 ottobre**

Di lui si può dire certamente che un uomo di polso. Infatti, fin dal primo giorno, non ha sopportato le fatiche del corso, in particolare le ravanate a Pollein. Imboscato per eccellenza lo ricorderemo perchè impegnato nella sistemazione dell' armadietto e delle borse al momento di prendere una scopa in mano. Tornando alla sua qualità primaria, è riuscito a farsi escludere dal corso tirando

fuori il vecchio problema al polso che secondo lui gli impediva di ravanare. Declassato, è stato trasferito al Plotone Comando e Servizi, dove ha trovato lungo, come gli aveva preannunciato lo Sten. Allegranza : le due fotocopie fatte ogni giorno, e le ore trascorse allo spaccio, lo hanno in effetti consumato parecchio.

"Minchia che errore Gasponi", gli disse lo Sten. Rossi, dopo avergli trovato la gavetta sporca.

Ebbene sì, caro Gasponi, che errore aver abbandonato il corso: ancora pochi giorni e ce l' avresti fatta anche tu, eppure sei sempre vivo nella nostra memoria: manteniamo vivo il tuo cubo e portiamo ancora la cravatta da libera uscita con il doppio nodo che ci hai fatto tu, perchè noi non eravamo capaci.

### **AUC LOGUERCIO PIETRO 2° letto sx**

Noto esponente del jet-set milanese, cultore di fotografia, ha accentrato in se' il lato creativo della camerata. Raffinato artista e scrittore (lui stesso ci ha rivelato i suoi trascorsi come creatore di testi di telefonate erotiche), e' diventato il cronista del nostro corso. Dotato del suo inseparabile taccuino, ha registrato fedelmente gli episodi piu' salienti della nostra esperienza qui alla SMALP. Insuperabile imitatore, celebri restano le sue caricature del nostro capitano, del maresciallo Bezza, degli allievi Timeus e Botta e dello Sten. Sonzogni, quest'ultimo preso di mira per il suo caratteristico modo di dare l'attenti.

I suoi studi di giurista gli hanno permesso di escogitare nuove scuse per scansare i servizi in camerata, soprattutto il fine settimana quando la presenza della fidanzata gli consentiva subdolamente di ottenere la srata libera. Unico tra i "Bar" ad avere scelto Aosta come destinazione piu' che ambita, lo citiamo come esempio per le future generazioni di allievi.

### **AUC GIORDANO TOMASO 3° letto sx**

Giordano, chi era costui? E' una domanda che ci siamo spesso posti, soprattutto prima del contrappello, al momento di stilare i servizi in camerata. Permanentemente assente durante la serata, puntualmente compare mezz'ora prima della ritirata, preoccupatissimo per le innumerevoli cose da sbrigare. Il suo armadietto assume i connotati di un autentico labirinto, e' in preda alla bolgia piu' indescrivibile, a tal punto che innumerevoli volte lo abbiamo supplicato di fare una mappa delle cianfrusaglie piu' assurde ivi stipate. Esilaranti i battibecchi con l'alterego Cecchetto, da lui piu' volte accusato di sottrargli questo o quell'effetto personale, per poi trovarlo il mattino dopo nei posti piu' impensati.

Dopo venti minuti di frenetico lavoro tutto ritorna perfettamente in ordine, salvo l'immane ritocco da lui apportato quando l'U. di S. e' ormai alla porta, accompagnato dalle piu' violente imprecazioni dei compagni di camerata.

Amante delle feste post-contrappello, quotatissimo per le squisitezze francesi a lui fornite dalla fidanzata, e' balzato all'attenzione della compagnia quando lo Sten. Rossi lo definì "buzzurro" in una adunata, per avergli trovato un bicchiere personale e la gavetta sporchi.

### **AUC CECCHETTO ALESSANDRO 4° letto sx**

Tra i tanti modi per definirlo uno di questi e' il "giullare" della 4<sup>a</sup> camerata. Famose sono le frasi con cui gli Sten. definivano i suoi goffi tentativi di squadratura: "Cecchetto, le sue tute sono uno scandalo!!", oppure "Cecchetto il suo cubo e' penoso". Storica restera' la sua foto con lo Sten. Pattarello che, notato nel corso di un contrappello lo stato del suo cubo e del suo zaino alpino, pretese assolutamente una documentazione da presentare ai posteri. Cacciapalle di prim'ordine, esponente della emergente imprenditoria vicentina, le sue continue divagazioni sulle Maldive, francamente ci siamo spesso chiesti cosa facesse un tipo come lui qui alla SMALP. Elemento detonante nelle prime marce, nonostante la sua specializzazione di alpiere, in seguito ha fatto suo il vero spirito alpino, ed e' sempre riuscito a tenere il passo fino alla fine.

## CAMERATA 5



## CAMERATA 6



## CAMERATA 5

### AUC GUSSETTI GUIDO "SPERMA O GUS" 1° letto dx

Gussetti è stato un personaggio controverso della Max.

Ex militare, aveva già fatto la naja nei Caramba, venne alla Smalp per continuare la sua avventura nella benemerita. Di lui la camerata 5 ricorda nei primi mesi del corso il suo impegno nello studio ( che lo portò a fregiarsi del titolo di capocorso ) e la sua perfezione nelle squadrature di zaini, valigie, vestiario etc...

Integerrimo nelle responsabilità, il "nostro " carrabiniere " rompeva i coglioni a mille"quando doveva pulire la camerata e quando i compagni d'avventura (soprattutto Lopreste e Alonzo) non si presentavano puntuali ai bagni e al corridoio.

Dopo i primi accertamenti, consumata la licenza post giuramento con la "morosa" , il nostro Gus perse in modo proporzionale allo scorrere del tempo la reattività e le velocità che lo contraddistinsero nella prima parte del corso.

Sempre più rincoglionito Gus l'ultimo nell'afflusso mensa, armeria e adunate varie.

L'esperienza di capocorso contribuì anchessa a rincoglionirlo in quanto i "gentili " colleghi delle altre camerate lo sublimavano di domande fondamentali come:

- " Mettiamo i guanti di lana o di pile ?"-

- " Qual'è il plotone che mangia prima ?"-

- " Guido chiedi se possiamo togliere la 5 pezzi "-.

- " Gus le guardie mettono i vibram o gli stivaletti da lancio? "-

Sbalzato dal 1^ al 12^ posto dopo i secondi accertamenti (non erano tenuti in conto dai Carabbinieri ) il nostro Gus ci abbandonò andando in quel di Roma a fare lo sbirro.

Adesso la sua preoccupazione principale sarà quella di come spendere il pernotto serale del sabato sera e di come sbucciare la frutta con forchetta e coltello.

Noi della camerata 5 ricordiamo il nostro Gussetti con affetto e non dimenticheremo mai le sue scorazzate nudo per la camerata, le sue domande rompiballe ripetute in modo ossessivo fino allo sfinimento e le lunghe attese in libera uscita davanti alle edicole che ci faceva fare mentre sceglieva le sue riviste preferite rigorosamente politiche.

### AUC CATONE ENRICO 2° letto dx

L'incazzatura che ha con il mondo non gli impedisce di essere un ragazzo generoso e disponibile con i colleghi di camerata e di squadra, soprattutto in montagna dove emergevano le sue doti di infaticabile camminatore e profondo conoscitore delle alpi.

Catone infatti , non lasciatevi ingannare dal nome partenopeo e dalla carnagione scura., proviene da una famiglia di tradizioni alpine e con questo si entra nel mondo dei paraculi dove la realtà supera spesso la più fervida immaginazione.

Per concludere noi tutti lo ringraziamo per aver fatto mancare il suo bicchiere ai numerosi brindisi inneggianti all'alfa e all' omega della vita: la figa e la sfiga.

### **AUC AGRICOLA CORRADO 3° letto dx**

Tratteggiare in poche righe una persona come l'AUC Agricola Corado, perennemente imboscato e nonostante cio' (o per questo) simpatico ai tenenti, non e' facile. Infatti il canguro di Casarsa (m. 1,70 nella gara si salto in alto e medaglia d'oro ai ciochi olimpici SMALP 169^ edizione).

Sfruttando la supposta parentela con un fantomatico sergente Agricola e la effettiva conoscenza di paraculi in quantita' industriale, si e' contraddistinto fin da subito per l'immagine di serietà, laboriosita' e impegno che alimentava negli ufficiali e per il lavativismo con uci disimpegnava i propri compiti e responsabilita' in compagnia e nella camerata 5 in particolare.

Fin dal primo mese per le pulizie ai corridio e ai bagni il nostro eroe si presentava sempre in ritardo, accampando all'inizio mille scuse e in seguito giustificandosi con la necessita' di una telefonata urgente alla sua bella.

In realta' esisteva un oggetto con il quale il nostro aveva un rapporto di perfetta osmosi: il telefonino. Incurante delle raccomandazioni del buon Pedro che, per evitare bollette troppo salate, aveva vietato i telefonini in compagnia, l'AUC Corrado Agricola continuava ad usare questo strumento di perversione, perse per la necessita' di avere ancora una ragazza in Sicilia.

Adirittura, il banfone raccontava di aver trascorso la licenza natalizia nella terra del sole, in tenera compagnia di Barbara che, vista in fotografia, sembra troppo intelligenete per perdere cosi' il proprio tempo. Comunque, la natura geniale del friulano di ferro, oltre a comparire nel numero abnorme di iscrizioni al registro dei chiedenti visita (ma questo solo rigorosamente prima di qualche esercitazione), si manifestava durante il corso con l'invenzione dell'affardellamento "Agricola", cioe' con la composizione, assolutamente originale e sottodimensionata, dello zaino alpino, per giustificati e importanti motivi di addestramento (poca voglia di sopportare la fatica, estrema inutilita' della maggior parte del contenuto dello zaino, desiderio d distinguersi dal resto della compagnia, profonto senso del dovere).

Tutto sommato, comunque, il futuro generale di Corpo d'Armata Agricola, durante il corso si e' dimostrato un allievo simpatico, banfone, disonesto, imboscato, lavativo, latitante, ruffiano: in sintesi il ritratto del perfetto AUC.

### **AUC LOPRESTE ANTONIO "TONY H" 4° letto dx**

E' lui o non e' lui...certo che è lui, l'oumo nel cui volto è raffigurata tutta la storia del nostro corso, intendendo soprattutto sotto l'aspetto fisico. Dopo l'ennesima lesione conquistata in battaglia anche il capitano gli disse: "Lopreste a fine corso potrà dire di aver fatto la campagna d' Africa".

Ma dalla camerata riesce a farsi ricordare per le sue grosse palle di caccole e muco, che con una sola mano costruiva mentre leggeva concentrato il giornale. Per non parlare delle spettacolari esecuzioni di capocamerata per le quali è anche riuscito a farsi dare del pazzo dall'ufficiale di Bttaglione malcapitato. In effetti grazie alla sua spiccata dote di inventare gli ordini e alla fama di "TAMARRO" era riuscito nei primi accertamenti a guadagnarsi un bel 8 in addestramento formale (come Formichella).

Inoltre tanta era la sua capacità di leggere con voce sensuale le storie delle numerose pornossi in dotazione alla camerata da accrescere un istinto sessuale nei suoi confronti.

Indimenticabili sono alcune frasi mitiche: "Sono caduto a 2400 m" , "Questa mattina sono un po' stordito" o " Tenentemi sono ancora rotto la testa".

Di certo però rimane un ragazzo generoso e disponibile verso i colleghi della camerata 5....chissà forse anche un po' troppo!!!

#### **AUC FOLETTO PIERMARIA "IL GUFO" 1° letto sx**

Uno degli allievi piu' dotati della compagnia si e' sempre contraddistinto per la sua grinta da leone, ma purtroppo anche per la sfiga che lo ha perseguitato durante il corso; infatti tra i danni da lui provocati possiamo ricordare una sbarra della carraia, un neon della camerata oltre che... le palle di tutti a furia di essere toccate tutte le volte che lo si vedeva passare.

Baldo giovane, e' riuscito piu' volte a scampare punizioni grazie alla sua simpatia come quando trovato sotto la doccia durante una adunata veniva graziato, dicendo: "Ho peccato, tenente". Purtroppo, pero' molte volte non riusciva a scamparla e costretto quindi a passare noiose giornate da punito proprio quando non risultavano esserci altri puniti tra le altre camerate.

Candidato DOC per essere preso tra i carabinieri e piu' volte nominato da voci di radio naja tra gli idonei, viniva piu' volte sbaffeggiato dopo la mancata nomina.

#### **AUC SPELTA ALESSANDRO "AUSCHWITZ" 2° letto sx**

Piu' anziano militarmente e come eta' della camerata, in un primo tempo era fonte di consigli preziosi, ma col passare del tempo e' divenuto sempre piu' palloso in quanto sempre ansioso di far sentire le sue ragioni e di farle prevalere. Detonatore DOC durante le marce lo si vedeva stavolto e sconcolato e quasi pronto ad abbandonare il corso anche se poi non lo ha mai fatto grazie alla sua carica (detonante).

Grande buongustaio, e' l'unico che e' riuscito ad ingrassare di 10 kg durante il faticosissimo corso, mentre molti altri erano sulla strada dell'anoressia. In possesso dell'armadietto piu' fetido della compagnia, non si e' mai riuscito a sapere quale fosse la causa, se per qualche formaggio puzzolente nascosto nell'armadietto o per i suoi calzari dall'odore nauseanti.

Arrivato da Milano (paese di residenza) ed in cui aveva gia' trascorso 3 mesi di militare, dopo aver ricoperto l'incarico di scritturale, alla SMALP venne ricoperto di merda e per questo decise di farsi un taglio accattivante, che gli diede il nome di AUSCHWITZ.

#### **AUC FIETTA FRANCESCO "LO SCIACALLO" 2° letto sx**

Uomo d'altri tempi, sie' sempre contraddistinto per il suo comportamento inconsapevolmente strafottente ma materialmente stordito.

Allievo solitario, passava le ore inmensa nell'attesa di un'improbabile bis, incitato (ad andarsene) dal refettorista "simpatia-Bosio".

Era sempre disposto a barattare una cioccolata dell'esercito per una gustosa merendina comprata al supermercato. Il resto della sua vita la passava dormendo, leggendo libri sacri ed andando a messa. La sua faccia colorita da bonaccione, che a prima vista potrebbe sembrare quella di un ubriacone (anche se con l'alcool non ha niente a che fare), permette di leggervi chiaramente i suoi sentimenti al variare del colorito. Ragazzo pudico e scarsamente interessato al sesso, soprattutto quando gli s presentava sotto forma di Gussetti nudo che arringa la camerata, pur essendo un

grande studioso non ha mai sfogliato una pornossi ed e' forse per questo che la graduatoria non ha premiato piu' di tanto.

#### **AUC ALONZO MASSIMILIANO 4° letto sx**

Giovane tamarro comasco viene catapultato direttamente da una discoteca alla SMALP e sembra non comprenderne bene la differenza. In effetti dimostra subito di non trovarsi troppo a suo agio tanto che inizia a chiedere una serie mai vista di licenze accampando le motivazioni piu' improbabili. Questo gli attira ben presto l'antipatia dello Sten. Allegranza che gli affibbia una serie infinita di servizi nei giorni festivi e lo mette a rapporto 4 volte nello stesso giorno. Assai solerte quando s tratta di fare le pulizie, soprattutto durante il weekend, era solito presentarsi a 3 minuti dall'inizio del contrappello attirandosi le ire degli altri responsabili che alla fine sconsolati commentavano: "Almeno non venire a prenderci per il culo". Grande appassionato di donne, in camerata banfa di continuo le sue avventure erotiche. Per sopperire alla forzata mancanza di fregan diventa un accanito lettori di giornali porno, che rastrella sistematicamente tra le varie camerate. Grande animatore delle cene di camerata, e' solito inaugurare la tavolata col suo caratteristico motto: "A tavola se vie' pe magna', be', rutta' e scureggia". Instancabile bevitore, istigava i commensali a "tassare di maledetto" provocando sboccamenti multipli al ritorno in caserma. Unica macchia di questo fulgido esempio e' la classifica, che lo vede impegnare una strenua lotta per non finire ultimo, lotta in cui a prezzo di sforzi infiniti riesce alla fine a prevalere. Intrattiene un rapporto di stretta amicizia col suo conterraneo Sten Carcano, di cui apprezza il modo di vestire, al punto che commenta: "Tenente, ma come si e' vestito? Sembra il barbiere del mio vecchio".

La sua nomina a sottotenente rappresenta probabilmente il piu' grande fallimento nella storia della SMALP.

## CAMERATA 6 "LA BUONGUSTAIA"

Lussuriosa senzaltro, visto l'imperversare dei giornaletti porno vecchi e nuovi acquisiti e acquistati; alcolica e buongustaia, accanita frequentatrice della Rotonda, non ha mai sdegnato i proibitissimi party post contrappello anche se l'avvento del contrappello a letto ha placato di molto le gole assetate di spremute d'uve e di insaccati vari, lasciando spazio a colossali dormite fuori ordinanza.

Durante i periodi piu' cupi senza ombra di dubbio era molto unita; poi, complice l'avvento dello stramaledettissimo walkman non ci si e' cagati piu'; il tutto e' stato pero' rivitalizzato dalla presenza della Radio stecca 52.350 Mhz di frequenza.

Altra nota distintiva e' il sonno unita alla biblica allegria verso quello straziante grido "SVEGLIA SECONDA CP.", tanto da arrivare al punto di autosvegliarsi cinque minuti prima, ma anche questo tentativo e' fallito, rimanendo avvinghiati alla branda fino all'ultimo istante disponibile e non solo.

Sfigata: ecco un termine coniato ad hoc per descriverci e per ricordare i suoi morti, le sue vittime di guerra. Noi siamo cinque fux selezionati, pronti all'azione e all'assalto fuggendo da Aosta di corsa a parte uno.

### AUC COVASSI FABIO "Il giaguaro" 1° letto dx

Ha trovato la giusta collocazione nella memoria del 169<sup>^</sup> per la sua attitudine alla marcia, qualita' che gli ha comportato il soprannome di "giaguaro" per il suo passo felpato ed azzoppato. Se dovessimo dedicargli una canzone la piu' adatta sarebbe "Fegato spappolato" di Blasco, dati la sua appartenenza al GdA e i suoi ultimi apprezzamenti sul cordiale dell'esercito consumato come H2O dal nostro Sten. Memeorabile le sue preghiere rivolte al nostro Signore che si e' manifestato a lui durante l'ultima marcia con gli sci rompendogli lo spallaccio dello zaino.

Si ricordano inoltre i momenti di panico nell'affardellamento dello zaino e la sua profonda conoscenza delle piste della compagnia, le sue barzellette, il suo copriletto marroncino, le sue docce e le sue unghie, puntualmente ritrovate la sera durante le pulizie.

Il nostro detonatore mancherà ai responsabili bagni, alla cassiera della "Rotonda" e ai suoi zii di Aosta. Una frase, un uomo: "Quando sarò al reparto o si riempira' lo zaino di elio o si fara' portare su dai suoi alpini".

### AUC DI PIAZZA PAOLO 2° letto dx

Cosa dire di costui, oltre al fatto che verra' sicuramente ricordato alla SMALP per tutte le antipatie ed inimicizie che e' riuscito a riscuotere e ad Aosta (soprattutto dalle ragazze) per le molteplici figure di merda e delusioni che ha collezionato in 5 mesi di corso. Ammirabile la perseveranza dei tanti approcci che puntualmente, finiti i contrappelli, raccontava alla camerata sotto forma di fiaba; da questo si e' guadagnato l'appellativo di PAO FIABE.

Fisico longilineo, buona elevazione e lingua troppo lunga sono i fattori che lo caratterizzano di piu'; definito da se stesso "critico costruttivo" e dalla societa' militare (Sten Allegranza) "cagacazzi", non si puo' considerarlo una persona comune, anzi se per qualsiasi persona una cosa e' bianca, puntualmente per l'allievo ufficile DI PIAZZA e' nera.

Anche in camerata l'adorazione nei suoi confronti cresceva al momento dello scaricarsi l'un l'altro le responsabilita' delle pulizie, soprattutto nei fine settimana. Infatti lui, fregandosene di tutto e di tutti, rientrava puntualmente 15 minuti prima del contrappello con una indistinguibile classe da lord inglese, ma acclamato da un angelico coro di bestemmie ed insulti.

Che dire poi del porcile che aveva al posto dell'armadio e delle critiche che faceva a quello degli altri?

Comunque per chi lo ha conosciuto bene e' una persona simpaticissima e sicuramente tutti gli amici della camerata 6 sono veramente molto fieri di averlo conosciuto e lo saranno altrettanto se l'amicizia potra' continuare nel tempo.

#### **ALPINO PRIANO GABRIELE 3° letto dx**

Ottimo conoscitore della cultura coreana, discreto giocatore di ping pong, se ne ando' per sua volonta' seppur rimanendo alpino fedele alla scuola, utile cimice all'interno dell'ufficio addestramento e grande amico, compagno di ardite serate d'attacco qui ad Aosta.

#### **AUC FRANCHI ANDREA "FRANKIE GOES TO AOSTA" 4° letto dx**

Si ricordano di lui i suoi alti e bassi d'umore, il suo broncio e il suo modo gioioso di manifestarsi con carezze e pugni soprattutto con Jo.

All'inizio lo notarono subito tutti, anche i tenenti che lo presero presto sotto la loro ascella protettrice, soprattutto il giovane Sten Patta che comunque aveva qualche difficolta' in questa operazione. I suoi cubi mattutini all'inizio del corso erano a spigolo vivo, per poi divenire col tempo sempre piu' flosci.

Manchera' al Cap. Stizzoli, visto che era il suo triesticolo preferito, ci mancheranno la sua tagliacapelli che ci ha tosato per cinque mesi e le sue merendine, utili in ogni momento della giornata.

Punito poco ma una volta in particolare perche' sorpreso dal Cap. Fontana a passeggiare in caserma stordito da un turno di guardia e forse pensando alle 3 sicurezze dell'MG.

Ha scelto Aosta e speriamo venga accontentato per poter continuare anche nel suo ruolo di PAO Crestani. Istruito bene dal nostro Sten Rossi e gia' ottimo sciatore speriamo continui nella tradizione delle piste qui alla scuola.

#### **Ex-AUC FRANULLI ALESSANDRO 1° letto sx**

Recordman della scuola abbandonata dopo pochi giorni a causa del colpo della strega in piazzale alzabandiera durante la lezione di educazione fisica. In realta', notato lo sguardo del Pedro, il peso del caramellone e le urla di Miglio si pensa abbia preferito defilarsi.

#### **ALPINO CASTAGNO GIORGIO 2° letto sx**

Particolarmente colpito dalla malasorte, fu escluso ingiustamente dal corso per discutibili motivi burocratici. Il nostro disappunto fu enorme, in quanto, oltre a lasciare un amico e una facile preda

da inchiappettare in sede di responsabilita' pulizie, abbiamo perso una sorella voluttuosa soprattutto per l'allievo Corradin.

#### **AUC TOFFOLO GIOVANNI "NINO - LINO - JO GO" 3° letto sx**

Forse la nota positiva della camerata: un ragazzo veramente tranquillo e quieto, amante delle moto, dei fuoristrada e della musica da discoteca; gran bevitore e degustatore, attento alla quantita' piu' che alla qualita' ("mai vin su vin" era il suo motto). Schivo e riservato alpino dalla caviglia d'acciaio e dal ginocchio "di strutto".

I momenti che si ritengono piu' importanti per svelare la vera identita' di questo santo mancato sono costituiti da una storica danza scimmiesca effettuata in modo pittoresco sul tema naturalistico intitolato: "Uomo nudo con mutande in mano", con relativi abordaggi ai pazzi occupanti della stanza che, a fatica, tentavano di respingere le avances.

Non si puo' non fare un appunto sulla sua tecnica sciistica durante il corso: ravanaggio con la testa nella neve fresca, a bordo pista, ad ogni caduta. Lo ricorderanno il Sottotenente "Gioialanza", punto di riferimento per il nostro Lino, le riviste di motori lasciate di stecca con lacrime di pianto, la cartilagine della rotula persa a Pollein. Anche a lui va un grosso ringraziamento della camerata 6 ed in particolare dall'allievo Franchi che lo ha trattato sempre come il suo giocattolo preferito. Al nostro judoka d'avanguardia e di tenenza, noi sinceramente.

#### **AUC CORRADIN MATTEO "TEO - CONA" 4° letto sx**

La giornata tipo dell'allievo piu' giovane della compagnia inizia subito ed in modo scattante ogni mattina: non appena l'urlo della Seconda Cp arriva in fondo al corridoio il figliolo ha gia' raggiunto il cesso, col pigiama calato, pronto all'espulsione.

Il suo posto branda e' stato da sempre un modello da imitare nei primi giorni, da deplorare negli altri 140 giorni. La pulizia della camerata era assicurata quanto il suddetto ne era responsabile, ma avevamo un'unica clausola: tenere chiuse le ante del suo armadietto, altrimenti il lavoro di ore per profumare l'ambiente veniva vanificato in pochi secondi. La sua passione per i Bleahhh molto spesso l'ha portato ad isolarsi nel suo angolino con le cuffiette incollate all'orecchio, mani e piedi che battevano il ritmo sul comodino... per la gioia di Fabio.

Persona veramente in gamba soprattutto in pattuglia, quando, a 300 metri dal nemico, in un momento di massimo silenzio, e' riuscito a farsi sfuggire una fucilata, attirandosi addosso le attenzioni dello Sten Allegranza. Memorabile il plotone fucilieri condotto al muro dal nostro aspirante Sten in Ramires, la sua fede nerazzurra e le sue sfide con l'MG, che gli hanno procurato solo acciacchi alla schiena. Mitica la punizione raccolta per un pisolo in camerata, aggravata da una colata di saliva sul comodino. In attesa di assaggiare la tanto declamata cucina della mamma ed in attesa del prossimo raduno degli alpini, i camerati si stringono nel suo ricordo.

## CAMERATA 7



## CAMERATA 8



## CAMERATA 7 "LA SIGNORA"

La camerata n. 7, detta "La Signora", ospita solitamente i mortaisti, per questo l'affiatamento tra di noi e' uno dei nostri punti... deboli. Sempre perennemente in contrasto tra di noi, siamo tutti pronti a scaricare merda addosso o a mandari a "fan culo" (Battistoni).

Il focolaio delle incazzature e' stato poi alimentato, a suo tempo, dall'ex-AUC Formichella, il quale faceva letteralmente sclerare anche il piu' mite najone delle camerate (Dolce). Generalmente e' la camerata piu' tranquilla della Cp., dove si effettuano le pulizie con grande cura e si va a letto il prima possibile, alle volte pero' ci sfugge una piccola festiccioia, che naturalmente viene consumata all'interno delle nostre quattro mura. Un po' tutti forniamo qualcosa da mangiare e bere, ma come ogni camerata che si rispetti c'e' sempre chi, tramite agganci familiari, procura ottime quantita' e qualita' di cibarie (Nardo). All'udire "fine contrappello" urlato dal piantone, tutti schizzano a letto fottendosene di quelli che propongono di fare un po' di casino post-addestramento, naturalmente alle volte si accendono anche simpatici discorsi, dove vengono riportati:

-fatti accaduti nella giornata addestrativa;

-episodi vissuti di vita civile ed altre banfate del genere.

Si partecipa un po' tutti per i primi cinque minuti, dopodiche' si cade in coma irreversibile fino alla sveglia, tranne gli irriducibili che, armati di pila, sfilano la pace dell'oblio notturno ed i controlli a sorpresa dell'UdP per leggere (Colussi e la Bibbia).

Capita soprattutto dopo le uscite in addestramento (Pollein, etc.), che nella camerata serpeggiano istinti omicidi, crisi isteriche, sintomi collettivi di schizofrenia e tanti altri disturbi conosciuti meglio come malattie najotiche. Cio' rende i componenti della camerata 7 delle vere bestie, al cui confronto un VSP de L'Aquila non e' che un bambino capriccioso. Per fortuna c'e' lui (Fazia), unico componente del gruppo che, con i suoi discorsi ed il suo parlare calmo e rilassato, spesso molto filosofico, calma le liti e concede sollievo ai nostri cuori, colmi di rancore e sofferenza. Tutto questo non fa altro che mandare ancora piu' in bestia l'ex primo capocorso (Franzan), il quale gode di queste occasioni per sfogarsi e tirare una valanga di madonne dai toni verbali molto accesi, e in certi casi si accendono tra di noi alcuni dibattiti sul significato malsano di alcune sue espressioni tipicamente vicentine.

Ma il vero punto di forza della camerata, e non solo quello (vedi MG, SRT), e grande pacificatore di "risse" di camerata e' lui: il Rugbista Padovano (Schiavon S., non L., mi raccomando). Dotato di un fisico possente, da fare invidia all'incredibile Hulk, e', in fin dei conti, un vero bonaccione fin tanto che non si incazza, ma e' soprattutto un buongustaio. Tanto che, spesso, Franzan lo invita al Caffè Aosta per un gelato per ammirare con quanta eleganza e raffinatezza gusta la sua "Coppa piccola con panna". Ma non basta a merito delle sue doti e' stato eletto a furor di popolo, tra cui meta' ubriaca, PAO taglio salame alla "Trattoria da Cesare e Lucia".

### AUC FRANZAN GIOVANNI "BOTOLO" 1° letto dx

Uno dei tanti vicentini magnagatti ed ex militari che ha avuto la malaugurata idea di fare domanda per la SMALP e di finirci dentro. Quando arrivo' dal suo reparto era uno tra i piu' arzilli

della camerata, anche perche' in parte la storia la conosceva gia': cosi' ogni sera si esibiva nella danza del contrappello, contorcendosi come una danzatrice del ventre e suscitando l'invidia di chi, essendo di fronte alla porta a vetro doveva stare fermo nella "comoda" posizione formale del riposo. Poi questa energia un po' alla volta spari', tramutandosi in serie infinite di bestemmie e imprecazioni ogni volta che le piste colpivano la Compagnia.

Per i primi mesi a causa della sua anzianita' militare e della mancanza di una classifica o graduatoria, gli fu appioppato il ruolo di Capo Corso. Un vero rompimento di coglioni per il povero "Botolo", il quale, invece di farsi i cavoli suoi, veniva puntualmente assalito dai colleghi con domande idiote, suscitando cosi' la malsana ilarita' degli Ufficiali.

Rinomata la sua preziosa raccolta di schede telefoniche da 5.000 lire (sono circa 150), utilizzate per telefonare alla morosa Sibilla, soggetta a non poche "ammirazioni verbali" da parte dei colleghi di camerata.

### AUC DOLCE GIOVANNI 2° letto dx

Lignanese di nome e di fatto, amante del mare e del sole, ma soprattutto della morosa Roberta (Robertina) la quale troppo spesso lo veniva a trovare, suscitando cosi' le invidie dei colleghi di Cp. Megalomane dalla nascita era una vera macchina per le pulizie, fatto che gli valse la simpatia di molti colleghi delle altre camerate (n. 8, 11 e 12), i quali cercavano di far coincidere il proprio turno di servizio ai bagni col suo. Sue piu' grandi sofferenze furono il freddo che lo costrinse ad assumere le sembianze modello omino Michelin e la tallonite che trasformo' il piede sx in una zampogna da competizione. Si attiro' le simpatie del Cap. Loris a cominciare dalla marcia a Chacotteies, quando sulla vetta fu pizzicato coi boxer a righine bianche e bordeaux che uscivano scandalosamente dai pantacordellini. Da quella volta l'uniforme militare fu per lui un tormento. Veniva successivamente ripreso da solo, nonostante fosse uniforme col resto della compagnia ed imboscato in seconda fila per:

- fiocchetti sui lacci dei vibram;
- ILU con l'ultimo bottone slacciato (cosi' come era stato indicato dai tenenti);
- guanti in lana, come da ordine di servizio, perche' l'allievo Colussi, colpito da storditaggine acuta, aveva affermato che invece le disposizioni prevedevano i guanti in pile; rischio' cosi' di vedere sfumare il permessino ed il week-end con Robertina (Hzzzaa!!!).

Ma la padulata peggiore la rpeso quando fu sgammato dal Cap. Fontana mentre camminava assieme all'allievo Franchi nei pressi del piazzale della caserma. Messo a rapporto e recatosi nell'ufficio del Comandante di Compagnia, quando sembrava che tutto si risolvesse per il meglio l'inafausta frase del triestino: "Abbiamo scordato il PICCOLO PARTICOLARE di camminare", li affondo' in un abisso colmo di pupu', ma che dico, MERDA!!!

Un'altra vicenda nella quale fu coinvolto suo malgrado e' la mancata adunata in compagnia. Fu infatti convinto, assieme al povero Battistoni, dal satanasso Franzan che l'adunata riguardava solo coloro che dovevano riconsegnare del materiale. Accortisi del malfatto non resto' altro che chiudere la luce ed assumere le sembianze di una borsa valigia, sperando che nessuno s'accorgesse della loro assenza; la scamparono ma poi vennero puniti perche' erano squadriati male. La sua fede nei colleghi di camerata lo porto' a rischiare la pelle per l'ennesima volta quando, fufucioso nel suo vicino di lettino (Nardo), il quale aveva garantito che la Cp. era in liberta', si reco' in bagno a farsi la doccia per poi sentirsi rabbrivire quando, dopo 10 minuti che aveva iniziato i lavacri, udi' lo Sten che dava la liberta' in compagnia.

Era il logista della camerata, fornito di ogni genere di conforto contro il freddo e la fame, le sue cremine antigelo ed i suoi caffè autoriscaldanti erano diventati famosi anche fra gli Sten.

### **AUC NARDO MARINO 3° letto dx**

Friulano come molti altri, al suo arrivo alla SMALP era considerato uno dei tanti sfigati che, per tradizione familiare, decise di fare l'Alpino. Ma con sommo piacere e grande gioia presto la camerata 7 scoprì che lavorava assieme al padre in una panetteria di sua proprietà. Immediatamente il povero Marino fu assalito con furia bestiale su tutti i fronti dai suoi colleghi di camerata, i quali pretendevano rifornimenti mensili (verso la fine del corso pure settimanali) di dolci e ogni altra leccornia possibile. Il suo mestiere lo portò a rompere i coglioni a tutti i panettieri e pasticceri di Aosta e dintorni (Torino): consumando le vetrine con gli occhi e mettendo a rapporto tutti gli addetti al "settore" per carpire ogni più piccolo segreto, che poi catalogava come segreto militare. Sempre molto pacifico con tutti anche lui da buon AUC aveva dei momenti di sclero, dove con la tipica espressione "Sio Cul" mandava a quel paese il malcapitato di turno. Fu l'unico dei pochi fortunati della Cp. (unico della camerata 7) a godere dell'ambita "licenza di 7 jurni", appioppatagli proprio dal suo Sten "preferito" (Kinder Pingui). Da non dimenticare la volta che, all'ingresso dello Sten Allegranza in camerata ed al conseguente "ritti", spuntò da sotto il letto dove stava schiacciando un pisolino e si giustificò sostenendo che stava foggliendo la polvere, nonostante avesse due occhi da pesce lesso ed in faccia le righe impresse dal maglione sopra il quale aveva poggiato la testa.

### **ALPINO FORMICHELLA MIRKO 4° letto dx**

Come dimenticarlo: appena arrivato si faceva notare per il suo sgargiante abbigliamento. Risvegliatosi alla SMALP quasi inconsciamente per volere dei suoi parenti che aveva paura di deludere. Si rese ben presto conto che ciò a cui andava incontro era ben lontano dalle spensierate giornate che aveva vissuto tra casa ed amici.

All'inizio si pensava avesse bisogno di un po' più di tempo degli altri per adattarsi all'ambiente, perdere i suoi comportamenti eccentrici e da ragazzo viziato; poi ci rendemmo conto del suo disinteresse verso tutto e del fatto che il suo ego lo portava a pensare solo a se stesso. Non si contano le liti con gli altri allievi perché non faceva mai niente o peggio danneggiare il lavoro degli altri utilizzando ad esempio i sanitari appena puliti o strisciando i piedi laddove altri stavano tirando la cera; insomma un vero disastro. La cosa terribile è che i suoi comportamenti non erano dettati da ingenuità o da superficialità, ma spesso da menefreghismo, meschinità ed egoismo. Pensava con la sua parlantina di poter abbindolare chiunque non rendendosi conto che prendeva in giro solo se stesso. Le sue giornate passavano nel tentativo di scampare tutti gli impegni, cercare di prendere in giro i tenenti ed il capitano. Ogni volta che andava a rapporto e che non veniva punito o lo veniva lievemente entrava in camera gongolando e elogiandosi per le sue capacità di mostrare le situazioni.

Non c'era un contrappello che stesse fermo in piedi e che non parlasse coinvolgendo con i suoi sciocchi discorsi i vicini di letto che sprecaivano il fiato per cercare di farlo ragionare o per zittirlo; nemmeno Stefanino riusciva a farlo tacere con la sua prestanta fisica.

Il suo armadietto era disastroso, non c'era un capo squadrato o al suo posto. Ogni sera, quando apriva l'armadietto e gli si diceva che avrebbe dovuto sistemarlo, si faceva prendere da una crisi di nervi, accusandoci di non aiutarlo. Un giorno, muniti di pazienza e di volonta', passammo delle ore per spiegargli come si faceva il cubo e come si squadravano borse, zaini ed indumenti; risultato NULLO, il giorno dopo era tutto come prima ed in piu' ci sentivamo dire che avremmo dovuto essere noi ad essere il cubo perche' lui non era capace e che sarebbe stata colpa nostra se l'avessero punito.

Il suo zaino alpino era ribattezzato, a causa della sua forma tondeggiante, "il lottatore di sumo". Aveva la capacita' di far perdere la pazienza anche al piu' calmo della camerata, stimolando istinti violenti che cercava di respingere dicendo che, se lo toccavamo, ci avrebbe fatto saltare il corso. Era una mina vagante, una specie di roulette russa per i responsabili delle aree di pulizia comuni: nessuno voleva avere servizi insieme a lui, erano persino disposti a pagarci per evitarlo, onde scampare le odiate riconferme (vedi Fantauzzi e i 15 giorni ai bagni). In camera faceva poco o niente. Pensiamo sia l'unico allievo che non abbia mai saltato una colazione, disinteressandosi di chi, invece, stava a pulire. Per riuscire ad andare in tempo in mensa, data la sua lentezza, era costretto a farsi la barba di sera e ad andare a letto in scbt. Gli ultimi periodi era perfino peggiorato, tanto che non esponeva gli stivaletti e spesso non si faceva nemmeno la barba. Tutti i nodi prima o poi, tornano al pettine.

#### **AUC COLUSSI PAOLO 1° letto sx**

Conosciuto meglio come Brontolussi "Lo Zoldano" forse l'unico vero alpino dell'intera Cp. Amante delle montagne e di tutto cio' che ne concerne, dava segni di cedimento solamente dopo molte ore d'addestramento (vedi Zavorrata) dove "offriva" generosamente l'MG dopo che se l'era portato per tutto il giorno. In camera era una vera peste, ma la sua semplicita' e la sua buona fede lo rendevano simpatico (quasi) a tutti.

Bevitore incallito, teneva nascosta nell'armadietto una bottiglia di Raspa fatta in casa ed appostiti bicchierini che troppo spesso sfoggiava per offrire da bere ai noti alcolisti della Cp. (vedi Secco, Nardo, Adami, ma soprattutto l'AUC Da Ros). La sua religiosita' lo rendeva intransigente verso ogni tipo di bestemmia, da quelle tradizionali a quelle piu' esotiche generalmente proferite in abbondante quantita' dall'AUC Fantauzzi (detto per questa sua "dote naturale" il Teologo). Squadrava le coperte usando la Bibbia che puntualmente ogni sera leggeva fino ad ore tarde. Qualcuno in piena notte dice di averlo visto rendere Messa e recitare il Rosario. La presenza di Colussi rendeva traumatico il risveglio mattutino della camerata, le sue urla rimbombavano persino nei corridoi della palazzina Plotone C.do e Servizi nemmeno il temibile Sten Pedrolini (il Pedro) riuscì a tanto.

Le sue descrizioni sulla regolarita' di defecazione e gli insulti che per questo si prendeva completavano il risveglio tipo della camerata 7. Ciliegina sulla torta le sue abitudini alimentari: dal furto della pece dall'albero di Natale in piazza Chanoux per usarla come gomma da masticare, al consumo di kiwi dei quali mangiava anche la buccia.

Frase tipiche: "Dopo 7 sassi l'H<sub>2</sub>O e` pura " - Risposta di Schiavon S.: "La prossima volta che andiamo a Clou Neuf ti piscio nel ruscello e poi tu, passati 7 sassi, bevi!";

"La terra, levati i sassi piu' grossi, in fondo in fondo e` buona!"

**AUC FAZIA MARIO 2° letto sx**

Tra i Mortaisti era l'unico piemontese, il suo paese natio (Pinerolo) faceva subito venire in mente una delle "tragiche commedie" di Fantocci.

La camerata 7 rimase molto stupita nel vedere una persona dal carattere così calmo e tranquillo tra gli schizzati della SMALP; infatti ci si chiese cosa cazzo lo avesse spinto a infognarsi in questo "paradiso" di storditi. La risposta non tardò ad arrivare: era il figlio di un ex militare (il padre è un colonnello in pensione = una torre e tre stelle) e come è consuetudine il figlio di sua spontanea volontà (???) decise con coraggio ed ardore di seguire le orme paterne. Solo che presto per il povero Mario sorse un "piccolo" problema: suo padre, da buon militare, si era dimenticato l'irrilevante particolare di avvertirlo che alla SMALP ti fanno il culo quadrato. In breve tempo la camerata 7 perse il conto delle imprecazioni che il collega rivolgeva a quel simpaticone e burlone del padre, il quale lo aveva incoraggiato a "buttarsi nell merda". Non era certo un Rambo in addestramento, ma non era questo che si pretendeva da lui e dai suoi colleghi, bensì veniva richiesta prontezza, disciplina e lucidità anche nei momenti di stanchezza e sicuramente non era inferiore a quanto preteso dalla scuola. Sicuramente il suo punto forte era lo studio della odiatissima sinossi di Educazione Civica, della quale l'insano Mario divorava intere facciate. I suoi articoli preferiti erano quelli riguardanti i diritti, peraltro mai rispettati in quanto gli allievi non ne hanno, di cui gode un militare rispetto all'esercito ed ai superiori. Questa sua malsanità veniva fuori proprio nei momenti meno opportuni, in particolar modo al ritorno dagli addestramenti esterni, quando la poca sanità mentale era sparita da tempo lasciando il posto ad istinti bestiali degni di un cane idrofobo.

Il prode Mario, "paladino della legge", faceva notare come in un solo giorno fossero stati infangati decine di articoli ben definiti da molti anni. Questi suoi interventi erano l'accendimiccia che faceva detonare e successivamente deflagrare l'incazzatura della Camerata 7 che con furia omicida da serial killer si catapultava in roccambolleschi dibattiti, la cui cornice era costituita da: porconi, offese di vario genere, lancio di oggetti e rappresaglie notturne.

Mitica fu quella volta che a M.te Torrette, durante la difesa a tempo indeterminato, il Capitano si lanciò come un giaguaro nella buca di Mario e del suo coppia (Barana) e con mosse degne di un maestro di arti marziali rese inoffensivi i due attoniti allievi (che per altro stavano ricevendo in quel momento istruzioni da uno sten) facendoli meschinamente prigionieri: neppure un maestro (presunto) come Granati avrebbe potuto nulla contro la rapidità e precisione di quei colpi portati da vero killer commando (vedi Mozambico).

**AUC BATTISTONI GIORGIO 3° letto sx**

Nato ad Udine fu subito definito dallo Sten Allegranza (Allegra da lui chiamato) lo "SCAZZO FATTO PERSONA", probabilmente non aveva tutti i torti. Per tutto il corso continuo a chiedersi chi cazzo gli aveva messo in testa di fare la SMALP. Soffrì per tutto il corso di perenni crisi di: sonno, fame, depressione, incazzature gratuite e, nel finire del corso soprattutto, omicide di massa. Perenne bersaglio degli Sten, prendeva quotidianamente la sua dose di merda dagli Ufficiali, tra i quali si unì, nell'ultimo periodo in quanto solo allora s'accorse della sua esistenza, il Cap. Loris che contribuì proficuamente a far trovare ancora più eterno (Tango-Eco) le ultime settimane di corso. Nonostante le maldicerie che qualcuno diceva su di lui, riuscì a scampare le peggiori punizioni, accumulando solo 2 giorni di consegna semplice per aver scordato la borraccia sul davanzale esterno della palazzina AUC ed aver così rischiato, come sostenne il

Cap. Loris, quando fu chiamato a rapporto, di aver lasciato delle tracce che potevano far cadere l'intero Btg AUC in un'improbabile imboscata da parte di un misterioso quanto inesistente nemico. Alla difesa a tempo indeterminato colto da crampi di fame e da pazzia abbandono' tutto l'equipaggiamento militare (zaino alpino con affardellamento completo e FAL BM 59) nella buca che stava realizzando per andare, di passo a seguire, a recuperare qualche vivero di conforto; durata della missione: ben 45 terribili e lunghissimi minuti dei quali ben 25 furono impiegati per ritrovare la postazione di partenza meschinamente abbandonata per un tozzo di pane e due mandarini. Fortuna volle che in quegli istanti gli Sten ed il Cap. fossero a pizzicare altri allievi (fra i quali alcuni si presero 7 giorni per abbandono d'arma) e che il Cap. Fontana, incrociato durante il percorso, credette alla menzogna che l'arma fosse piantonata dal coppia (chiaramente inesistente). Durante quell stessa notte oltre alla ragione anche i freni inibitori e si getto' con un abbraccio passionale al collo del malcapitato Colussi, che divideva con lui la buca, il quale nonostante lo neghi tuttora, non oppose alcuna resistenza. Famosa fu quella volta che, durante una rivista domenicale, colto da manie di protagonismo, dopo che lo Sten Del Maestro aveva consigliato di uscire con le creme abbronzanti per non scottarsi, domando' se era meglio adoperare la crema mimetica verde o marrone. Per tutta risposta fu folgorato da un'occhiataccia che lo minaccio di farlo uscire pittato, con la drop armata e di farlo sbalzare in piazza Chanoux. Era una trebbiatrice umana: qualsiasi cosa gli passasse vicino ai denti la masticava e quando non riusciva piu' a muovere le mandibole la deglutiva intera, peggio di una foiba.

Il suo tallone d'Achille era una sua vecchia "amica" il cui nome lo mandava in uno stato di confusione totale. Ricordiamo la sera di Capodanno, tutti erano sintonizzati col walkman sulla stessa stazione, quando la radio trasmise la canzone che riportava il fatidico nome: si mise a correre ed a sbalzare, si infilo` sotto un letto agitandosi come un pazzo in preda a convulsioni schizofreniche; solo dopo 10 minuti (causa l'assordamento prodotto dalle cuffie) ci accorgemmo che si erano sganciati i piedi del letto ed il povero Batti era rimasto compresso sotto la rete ed il materasso. Era pero` il padrone assoluto della tabellina della forza del 4^ plotone; godeva nel fare il C.te di plotone, i suoi ordini erano i piu` feroci della 2^ Cp. e venivano eseguiti anche dal Rottweiler: il leggendario e sanguinario cane del temuto Cap. Loris.

#### **AUC SCHIAVON STEFANO 4° letto sx**

Il "Toro Padovano" nacque mortaista, divento' fux bar e poi fu preso come carabiniere. Temuto da tutti gli Sten, compreso il leggendario Pedrolini per la possenza del suo fisico temprato da anni di duri allenamenti nella squadra di rugby del Petrarca Padova. Allenamenti che erano proseguiti in camerata quando ci manipolava a suo piacimento per simulare delle mischie. Nessuno osava contraddirlo e quando la notte russava solo Battistoni, in preda a crisi di nervi, si avvicinava per tentare di zittirlo non prima pero' che Stefanino, quasi in segno di protesta, emettesse gli ultimi e rigorosamente 3 rantoli finali. Era il buongustaio della camerata per come assaporava enfaticamente e masticava lentamente i dolci. Questo suo amore per le goloserie gli costo' caro quella volta che fu clamorosamente pizzicato in camerata dallo Sten Rossi mentre addentava una "macina" del Mulino Bianco. Era il genio della pulizia dei davanzali: aspettava che gli altri passassero lo straccio per poi dare il tocco di classe con i suoi fazzoletti magici. Al contrappello ebbe la sfortuna di avere di fronte per quasi 3 mesi l'ex allievo Formichella, con il quale intesseva violente discussioni culminanti con insulti e minacce piu' o meno colorite.

Ci ha lasciato per recarsi a Roma, scelto come Allievo Ufficiale dei Carabinieri (alla faccia di Dolce), nonostante avessimo fatto degli interessantissimi progetti per il Weekend post fine corso ed avessimo gia' prenotato in un noto locale padovano di luride.

## **CAMERATA 8**

**nome in codice: "GROLLA"**

**patrono protettore: "SAN VINCENZO"**

Era una notte buia e tempestosa. Improvvisamente, nel cielo plumbeo della 2<sup>a</sup> Compagnia, un fulmine illuminò lo spazio circostante. Era il fulmine dei trasmettitori della camerata 8. La storia della camerata é abbastanza travagliata. Formata all'inizio da quattro trasmettitori, gli allievi ufficiali Barana Oliviero, Di Gaspero Walter, Fontana Simone e Gonano Dario, dopo quindici giorni si aggiunge il QUINTO ELEMENTO l'Auc Ceselin Giuseppe. Quest' ultimo viene accolto con frasi calorose del tipo "Che rompi coglioni !", "Che cazzo vuole ?", e così via; tuttavia ben presto si rivela una delle colonne portanti della camerata (soprattutto per il suo bagaglio tecnologico: televisione portatile, mangiacassette, telefonino). Così il contingente della camerata si assesta a cinque unità. Ben presto i Tx diventano invisibili a causa della loro presunta tendenza ad imboscarsi; ma è un dato di fatto che per molto tempo i Tx seguono lo stesso addestramento degli altri, con in più l'onere di organizzare la D.E. e di preparare gli apparati radio per il giorno dopo, perdendo così momenti preziosi di tempo libero.

Ad un certo punto arriva il terremoto Cap. Camilleri. Con la dovuta cortesia il comandante comunica all'Auc Fontana Simone che sarebbe diventato Fux e all'Auc Barana Oliviero che sarebbe diventato Mor. Dopo i porchi di rito, si vivono attimi di panico, in cui si teme che la camerata venga smembrata, ma per fortuna ciò non avviene. I membri della camerata otto possono così rafforzare il loro spirito alcolico e la loro attitudine al divertimento arrivando a stabilire il record delle grolle bevute al Guinness, dove ormai per ottenere le prime tre ordinazioni non hanno bisogno di aprire bocca.

### **AUC BARANA OLIVIERO "IL NONNO" 1° letto dx**

Il più vecchio della camerata ma ugualmente di spirito come gli altri componenti. Singolare il suo equipaggiamento per andare a letto: superpippo completa, passamontagna bianco, berretto tattico e ,inevitabile, panciera antireumatismi. Capace di battere il record nel Km di corsa (categoria OVER 70) non riesce ad esprimere la sua potenza nel salto in alto a causa di un calo del Peacemaker. Abbandonato alla triste sorte dell'Auc si affida ai colleghi che, ingenuamente, gli aprono la strada dell' alcool.

E ora chi lo ferma più? Con il peacemaker a 6000 giri il nonno, del tutto sbronzo, annebbiato dagli effetti allucinogeni, incomincia a sbrandare i compagni e a far flessioni. Ma quest' ultima attività, data l'età avanzata, peggiora di molto la qualità

fisica, ma ne aumenta la tenuta alcolica. Da ricordare la sua cotta per un squallida cameriera belga conosciuta al Guinness, durante una delle tante libere uscite alcoliche. Anche all' Aquila, in trasferta con i buiii mortaisti e spinto da Diga, riuscì a distinguersi per essere rientrato in caserma a carponi, finendo per passare la notte in bagno abbracciato alla turca (a piastrare).

Di indole prevalentemente tranquilla se stuzzicato, incomincia a rovesciare gli armadietti e i cubi per sfogare la sua ira. Ci divertiamo un casino a stuzzicarlo perchè le sue reazioni sono improvvise ed incontrollate come quella volta che, provocato da Diga, con l'irruenza di un ariete tentava di sfondargli l'armadietto a testate (vedi tasso alcolico). Di tendenza il suo taglio di capelli, che sfruttiamo per abbordare le ragazze, dicendo loro che il nostro vecchio, arrivato ormai alla fine

dei suoi giorni, vorrebbe divertirsi ed avrebbe bisogno di un trattamento "particolare". Per noi è e rimarra il NONNO.

### **AUC FONTANA SIMONE "FUFU" 2° letto dx**

Dove c'è il culo di qualcuno c'è la lingua di Fontana.

Questa sua prerogativa è stata senza dubbio molto utile per il fatto che molti avvenimenti che avrebbero potuto coglierci di sorpresa ci venivano anticipati. E' l'unico alla SMALP che è riuscito a 19 in addestramento alla marcia senza aver fatto: la marcia a Chacottey, la zavorrata a Pollein e la pattuglia esplorante. Prima di diventare Fux era senza dubbio l'imboscato paura della compagnia, nonostante ciò riusciva ugualmente a distinguersi per le sue indubbie capacità di leccchino. Nei 5 mesi Fufu è cresciuto, diventando Lassie, aumentando la sua professionalità sino a raggiungere il suo scopo: il baffo. Per sopperire alle continue e misteriose sparizioni di merendine, cioccolata, biscotti e vivande varie fummo costretti a comprare una marea di scatolame Ciappi e Pedigree Pal (i suoi preferiti). Apparte questo, è senza dubbio un ragazzo generoso, sempre pronto ad aiutare i compagni in difficoltà, anche dal punto di vista economico. Non ha peli sulla lingua, e questo fatto, unito alla tendenza a stuzzicare le persone, lo ha portato spesso a fare furiose litigate con i colleghi di corridoio soprattutto a causa delle pulizie. Ama vantarsi della sua muscolatura, ma non si rende conto che più che a Rambo, assomiglia all'omino Michelin. Indiscusso difensore della camerata otto nonostante sia un Fux è, e rimane, un TX forever!!!

### **AUC DI GASPERO WALTER "BAMBINO" 1° letto a sx**

Dall'alto Friuli irrompe il 23 settembre 1997 in camerata 8 l'Auc Di Gaspero Walter; ma poi mchi l'ha visto? E' una domanda che in camerata ricorre molto spesso e a cui, dopo già tre settimane di corso, abbiamo trovato una risposta é allo spaccio!

Ritardatario cronico, é l'unico della camerata che si permette il lusso di cominciare le pulizie 5 minuti prima del contrappello, mentre le altre (bagni, corridoi) per lui non esistono. Disordinato, non si ricorda mai dove mette le cose, tanto che il suo armadietto é assimilato a un buco nero. Il fatto di prendere tutto con calma e leggerezza e la sua visione della vita come James Dean gli hanno valso il soprannome di "bambino". Memorabili 2 sue frasi dette a inizio corso: "Punto a diventare capo corso" e "Voglio finire il corso senza prendere giorni di punizione". Una beata fava! Il secondo proposito é stato smentito pochi giorni dopo essere stato pronunciato, perché trovato a camminare per le scale (grazie Mario!). Per il primo, vale il discorso di prima, ovvero che é sempre allo spaccio invece di studiare. Tipo di compagnia, non rifiuta mai un giro di bevute con gli amici (soprattutto birra e grolla). Spesso si é quindi trovato in stato alterato al contrappello, ma é sempre riuscito a cavarsela anche quando é stato messo, grazie ai suoi compagni, capocamerata ("Non lo sapevo, non lo sapevo, e se lo avessi saputo non sarei uscito!"). Fumatore incallito, rintanatosi a fumare in soffitta dopo il contrappello una volta con il fido Adami, ci rimase chiuso dentro, e solo il prodigo intervento di una guardia dopo più di un ora gli evitò una magra figura ( e il congelamento).

**AUC GONANO DARIO "PSYCHO" 2° letto a sx**

L'allievo ufficiale Gonano Dario, da Prato Carnico, si presenta ad inizio corso come una persona tranquilla e meticolosa, intenta, oltre che a studiare, a proseguire nei momenti liberi in camerata il lavoro di programmatore che svolgeva prima di partire per la naja. La svolta avviene durante la licenza di Natale. Al ritorno presenta già i primi segni di squilibrio assilla i suoi colleghi di camerata dicendo che farà pervenire a casa loro una copia autografata del suo CD e che presto scalerà le vette della classifica. Si scoprirà più avanti che si riferiva a Dario G, lanciato da Robert Miles (del quale tra l'altro Gonano conosce veramente la madre). Da questo momento in poi è un susseguirsi di alti e bassi, di cambi di personalità, che creano intorno a Dario un'aura mistica, o meglio di preoccupazione. È stato per esempio beccato da Fontana a farsi il cubo alle quattro di mattina, e a ciò non ha saputo dare una spiegazione. Dingo poi, l'ornitorinco invisibile, è diventato la mascotte della compagnia, fino a quando Dario ha deciso inspiegabilmente di eliminarlo fisicamente, e ora nei nostri cuori c'è un posto vuoto in più. Dal punto di vista militare c'è da citare il suo connubio con la SRT e con i messaggi del mattino e della sera; inoltre da quando Fontana è passato ai Fux lo ha pienamente sostituito nel ruolo di Tx imboscato.

**AUC CESELIN GIUSEPPE "RADICIO" 3° letto a sx**

Una ventata di rosso all'interno della 2<sup>a</sup> Compagnia, come i suoi capelli ad inizio corso, la sua giacca, la sua cravatta, le sue scarpe. Il radichio rosso di Treviso ha così colonizzato con la Val d'Aosta, allietando tra l'altro i palati di San Marcel e di

Cesare e Lucia. Come detto precedentemente, il Cese si è installato nel meccanismo della camerata 8 con circa 15 giorni di ritardo. Al suo arrivo è stato "ben" accolto dallo Sten Allegranza, con il quale ha poi mantenuto rapporti cordiali per tutto il corso, come testimoniano i numerosi servizi a fine settimana, nonché le numerose punizioni. Nonostante questo si è dato un gran daffare all'interno della Compagnia, un lavoro oscuro e per questo poco remunerativo in termini di classifica. La sua presenza in camerata si nota sempre, soprattutto dopo una marcia, a causa della fragranza assuntadai suoi piedi e da ciò che è di contorno.

Dopo un'attenta analisi i suoi calzini sono risultati radioattivi e presentano un'inquietante fosforescenza al buio. "Che Sboro!". Con le ragazze non ha avuto gran fortuna, forse perché troppo occupato a pensare alla sua Irene con la quale tediato fin da inizio corso. Da ricordare inoltre la sua prima ascensione a Clounef, in cui inevitabile la detonazione alla penultima curva, per questo per questo denominata "variante Cese".

## CAMERATA 11 "CACCIATORI DI CARRI"



## CAMERATA 12



## CAMERATA 11

Ricordo di una camerata :

"Giunto per la prima volta nella 11 ho trovato tutti questi bei ragazzotti che armati di ago e filo provavano a cucire un aquilotto su uno strano cappello, alternando un punto e un moccolo, un punto e un moccolo ...; ho capito che era un bel posto.

Nell'arco di cinque mesi la camerata e` cresciuta, sono emerse e si sono amalgamate le personalita` piu` disparate. Un perfetto cocktail tra la serietà di Canepa, la "verginita`" di Capello, la "ferocia" di Magnabosco, il "tatto" di Zoccolan (unico a trombare con regolarita` in cinque mesi), la verve di Pieretto e la "religiosita`" di Don Pino Fantauzzi: insomma un bel casino.

Ma quanti bei ricordi in questa camerata dalle molte forme. E` stata officina/falegnameria per la costruzione degli squadrotori e lucido salotto nelle rare occasioni in cui e` stata pulita. Luogo di infernali sacrilegi (ottimo e abbondante) e cappella di riti liturgici (falliti tentativi di redenzione) ... ma quando ogni sera calavano le luci, e` sempre stata una comoda ed accogliente camera a gas!!".

### AUC MAGNABOSCO DAVIDE "ENERVIT GT" 1<sup>o</sup> letto sx

Arrivato in camerata come un timido ragazzo di Vicenza, non si puo` dire che abbia iniziato il corso nel migliore dei modi: ben presto raggiunge infatti il primato nella classifica dei puniti e spesso arranca in coda alla squadra durante le prime uscite. Dopo le prime detonate (memorable quella di Chacottey) decide di ricorrere all'aiuto della chimica. Ha riempito l'armadietto con "bombe" di ogni tipo, tanto che si vocifera che la Enervit lo abbia assunto come promoter. Complessi vitaminici ed intrugli vari possono averlo aiutato anche negli accettamenti: dopo i primi si ritrova infatti tra i primi dieci, dopo i secondi ha gia` una medaglia.

Mesi di aminoacidi uniti alle ottime performances nello studio operano la metamorfosi: il timido Magnabosco e` diventato un feroce e spietato ufficiale nazista (qualcuno lo aveva previsto! Sic!).

### AUC CAPELLO MICHELE "LA VERGINE" 2<sup>o</sup> letto sx

Ne e` rimasto soltanto uno in tutta la Compagnia e purtroppo (per fortuna, secondo lui) ce l'abbiamo noi. L'unico impunito del 169<sup>a</sup> AUC, l'unico che nonostante gli stormi di paduli che volavano alla SMALP e' sempre riuscito a stringere le chiappe al momento giusto.

Ha smascherato i nostri sabotaggi ( preservativi nel cappello alpino, armadietto aperto, cubo sfatto prima del contrappello, ...), ha ignorato le nostre suppliche (un po` ci vergognavamo), ha superato indenne le ispezioni ai bagni dello S.Ten Carcano e quelle alle camerate dello S.Ten Rossi senza neppure essere mai riconfermato: rendiamogli gli onori, noi umili puniti della 11.

**AUC CANEPA ALBERTO "UNA BOMBER" 3° letto sx**

Uomo estremamente razionale (non per niente laureato in ingegneria aeronautica), di grande disponibilità, sani principi (ma in fondo anche lui ha innalzato qualche parola al Cielo ...), notevoli possibilità fisiche, ha trovato nella camerata 11 l'esatta collocazione come naturale anello di giunzione tra il perfetto rigore di Herr Magnabosco e lo scazzo di Zoccolan e Fantauzzi. I piu' lo ricordano come instancabile "mulo" in montagna, grande studioso (e' entrato nella top ten) e casinista a tempo debito. Mai domo anche dopo estenuanti prove fisiche (e' salito a Clou Nef con gli scarponi di Magnabosco, due numeri piu' piccoli dei suoi!) continuava il suo allenamento con partite a basket, camminate e ginnastica da camera trovando naturale partner in Pieretto.

Distintosi come uno dei migliori controcarrichi, colpiva con estrema precisione e naturalezza i bersagli assegnatogli sia con il MILAN che con il TOW. Meno congeniale gli e' stato il lancio delle bombe a mano, cosa del resto comune in camerata (Magnabosco e Fantauzzi docent). Comunque solo i suoi lanci sono stati giudicati con un tuonante "Che cazzo fai! Mi vuoi ammazzare? Stai a rapporto!!".

Quanto a rapporti inoltre, passeggiava spesso in camerata ripetendo: "voglio accoppiarmi, ho bisogno di accoppiarmi, devo accoppiarmi ...". Mancando pero' alla SMALP la materia prima, si e' dovuto accontentare di quella delle pornossi che sfogliava con ingegneristica attenzione o, nei momenti di crisi piu' profonda, delle affettuose cure del suo Pino (?!).

**AUC ZOCCOLAN ANDREA "YOGHI" 4° letto sx**

E' stato l'ultimo ad arrivare in camerata, e' entrato sbuffando come un mulo carico di tutti i suoi bagagli dopo essere stato parcheggiato in piu' camerate. Alla SMALP forse non sapevano che specialita' assegnargli ed hanno provato a farlo c/c, lui gli ha ripagati sbagliando alla grande con il TOW alla scuola tiri.

Se non altro hanno azzeccato a sbatterlo in camerata 11, dove ha trovato da subito il suo ruolo: a lui e' spettato infatti il compito di spolverare i davanzali due nanosecondi prima dei piu' feroci contrappelli, a lui e' andato spesso l'onore e l'onore di svolgere i servizi spettantigli durante i fine settimana (con particolare propensione per le guardie), a lui il pregio di attirare su di se' le ire degli Sten per le dormite durante le ore di studio obbligatorio. Grazie, Ciro!

**AUC PIERETTO STEFANO "LA PIERETTA" 1° letto dx**

Serio e laborioso ragazzo del Nord-Est, Stefano sa cucinare, lavare, cucire, pulire e tenere in ordine la camerata; il suo armadietto e' senz'altro un esempio da imitare e risalta in tutte le sue squadrature a fianco di quello di Fantauzzi.

Queste qualita', assieme all'ottimo livello atletico raggiunto con le serali 40 pincie sulle nocche, lo rendono ambito alee numerose ragazze di Treviso che piu' volte alla settimana lo sommergono con le loro letterine. Nonostante cio' il nostro rimane fissato con le "negre", come dice lui, e si aggira ancora oggi per le camerate alla disperata ricerca di pornossi "afro".

Piu' che per le sue preferenze sessuali, noi lo ricorderemo pero' per la sua spontanea disponibilita' e per come sapeva conciliare i nostri sonni: non ronfate ma ruggiti che sfioravano i 100 dB.

**AUC FANTAUZZI GIUSEPPE "SREGULATION MAN" 2° letto dx**

"Non c'è mai stato un AUC grasso come lei!", gli hanno detto la prima volta che lo hanno visto e lui, fiero dei suoi 114 kg, non ha esitato a rispondere: "c'è sempre una prima volta!". Fin dall'inizio è infatti emersa in lui una spiccata attitudine militare: fiero che le sue tute ed il suo cubo scandalo abbiano resistito agli epiteti ed alle minacce dei Tenenti, il suo armadietto è rimasto per tutto il corso una jungla impenetrabile.

Il "Fanta", come lo chiamano tutti, vanta origini incerte: attualmente risiede in Slovenia dove pare dedito al contrabbando delle merci più varie. Il suo vocabolario italiano è conseguentemente piuttosto limitato e ciò lo costringe ad intercalare chiamando in aiuto tutti gli abitanti del Paradiso. Animale di gran compagnia, formava con il fido Zoccolan il gruppo MG "bradipo", raggiungendo le massime performances sulle pendici del Menouve.

Il "Fanta", per la sua infinita disponibilità e per la simpatia che ha infuso in tutta la 2<sup>a</sup> Cp., è uno dei pochi a poter affermare di essere beneamato da tutti. Qualche dubbio sorge riguardo gli addetti al servizio lisciviatura: pare abbiano messo una taglia per scoprire il proprietario delle mutande orrendamente "sgommate" che settimanalmente devono maneggiare.

**ALP BONACINA STEFANO "IL MORTO" 4° letto dx**

È rimasto con noi per poco tempo, non ha retto l'urto con le prime attività del corso. L'epilogo della sua carriera si chiama Pollein. Dotato di fisico possente (solo con l'aiuto di una gru poteva eseguire una flessione!), molti lo ricordano intrappolato nella trincea affannandosi per uscirne, altri appeso come un sacco di patate al braccio di Schiavon S. nel tentativo di superare il muro; noi non lo dimenticheremo per le mezz'ore perse ad insegnargli a mantenere il polso dritto durante il saluto ma anche perché era un bravo ragazzo.

Le sue ultime parole: "Tenente, secondo lei, ho le caviglie gonfie?". Subito dopo un assordante botto rintuono per tutta la valle ...

## CAMERATA 12

Gli allievi della camerata 12 fin dall'inizio hanno sempre sentito il compito di tenere alto l'onore della camerata. Ma non solo quello! Piu' che altro hanno sentito le profonde rissate di Secco, Adami e Pidria cercando invano di limitarle dapprima con metodi canonici per passare poi a tecniche piu' barbare come la sveglia calci nel culo.

La notevole rumorosita' della camerata veniva completata, sia nell' area diurna che notturna, dall'aerofagia, i cui massimi rappresentanti sono stati Zacco e Secco. Il secondo eccelleva proprio nella rumorosita' mentre il primo con le sue "puzzette" scatenava l'ira dei compagni nonche' delle profonde discussioni filosofiche sul fatto che fosse lecito o meno "rilassarsi" appena prima che lo Sten. entrasse per il contrappello.

La camerata ha dovuto subire anche un tentativo di decimazione al quale ha comunque resistito stoicamente. In quel di S. Marcel nel cunicolo anti-NBC, Zanaboni rimase ustionato da un fumogeno che gli rovino', inoltre, in modo definitivo, vibram e SCBT ; Zacco e Adami furono intossicati dal fumo e rimasero senza poter parlare per un paio di giorni, anche se voci autorevoli asserivano che l'effetto doveva durare "giusto qualche ora".

### AUC ZANABONI MATTEO "IL BAUSCIA" 1° letto dx

Per descrivere l'allievo Zanaboni e' sufficiente ricordare le parole di un VFB che un, un giorno a Pollein, cercando il nostro eroe chiese : "Dov' e' il bauscione?". In effetti, tale e' il nostro soggetto: il primo giorno di SMALP si presento' ai colleghi di camerata dicendo: "Mai piegato una camicia in vita mia!". solo due parole sono state in grado di scuoterlo dal suo tepore milanese-borghesotto, ovvero "libera uscita" e "licenza".

Nonostante tutto la SMALP ha formato anche il suo carattere e, fra un imboscamento e l'altro, e' riuscito anche a dare ferme prove di coraggio, come l'uscita fumante dal tunnel di S. Marcel al grido di "Brucio, brucio, sto bruciando!". Anche durante la difesa a tempo indeterminato rivestito da un telo tenda, ha dimostrato un'ottima adattabilita' alla montagna, nonche' una notevole capacita' di resistenza alle "gelate".

Tra le sue doti comunque annoveriamo: spietato formalismo con i superiori (soprattutto con Sten Allegranza); elevata capacita' di infiltrarsi in ACM-ACL-ambulanzette al ritorno dalle varie esercitazioni (M.te Torrette, Menouve, Buthier); ottima preparazione nel campo della telefonia cellulare, delle automobili e delle ragazze.

**AUC PIDRIA MARCO "LA PIDRIA" 2° letto dx**

"La Pidria" e' sempre riuscita a far parlare di se in cinque mesi di corso. Non c'era settimana in cui essa passasse inosservata. "Essa" in quanto non siamo di fronte ad una persona, bensì ad una entità. Si e' rilevata ai nostri occhi fin dai primi giorni, come un'abile squadratrice: tutti i materiali infatti che venivano a contatto con le sue mani assumevano in tempo zero una forma perfettamente squadrata. Si arrivo' addirittura a pensare che copiasse dadi Knorr. Un tratto caratteristico e' sicuramente il suo abbigliamento: occhiali con lenti modello oculari maschera anti NBC; canottiera, V. O., maglia di lana, C. R. inseriti nelle mutande; bermuda in lana, giacca spinata e pantaloni grigi modello Fantozzi. Con il tempo venne a galla la sua indole bestiale: assunse da prima la forma di una formica (al contrario della cicala Zanaboni) accumulando giorno dopo giorno ogni sorta di generi alimentari militari e civili (dal tacchino in gelatina delle razioni K, ai tubetti di maionese.....) che consumava regolarmente in posizione fetale dopo il contrappello, suscitando in noi allo stesso tempo appetito e schifo. Al ritorno da una guardia 12, scambio' un lavandino per un bide', mentre durante l'esfiltrazione da una pattuglia fece risuonare il suo urlo di battaglia mostrandoci così la sua vera natura.

**AUC SECCO MARCO "GARRONE" 3° letto dx**

L'allievo ufficiale Secco Marco aveva già dato mostra di se' e del suo impegno sin dal primo giorno in cui si presento' con tutto il materiale alpino necessario, compresi svariati spartiti di canzoni di montagna e materiale completo di squadratura. Qualcuno addirittura, nel vederlo cantare, marciare e correggere alcuni errori fatti dai sottotenenti, penso' che avesse frequentato dei corsi estivi di "valore alpino" prima di recarsi al corso.

Sempre preoccupato dei suoi compagni, li spronava più volte al canto durante le pause addestrative (anche se con scarso successo). Mai stanco, "sempre allerta per il suolo nostro italiano", si offriva più volte come volontario, "tenendo sempre alta la bandiera" e facendo suoi tutti i problemi possibili ed immaginabili.

Difensore dei deboli e dei buoni, mostrando sempre "forza e coraggio della sua salda gioventù", si merito' l'appellativo di "Garrone": insomma un vero rompiballe!!!

A causa di questo suo attivismo divorava ogni sorta di cibo e di bevande alcoliche.

Nulla da dire o rimproverare al nostro bravo alpino, se non che ci ha sfasciato i timpani con le sue canzoni e col suo continuo russare notturno.

**AUC CRISTILLIN GUSTAVO "IL GENERALE...BENG" 1° letto sx**

Solo pochi intimi dopo 5 mesi sono riusciti a pronunciare correttamente il suo cognome: tra "Cristillin, Cristellen, Cristallin, Cristallen", si e' infine optato per un più semplice "Gus".

Il suo appellativo di camerata e' stato originato da diversi fattori: la sua spiccata tendenza a impartire ordini secchi e decisi, senza possibilità di appello, a tutti i suoi pari grado; alcune amicizie altolocate, non esibite ma sensibilmente presenti, con gli alti comandi delle T.A., della Val d'Aosta e, sembra, del Comitato Olimpico Internazionale; l'abitudine a sottolineare ogni evento della sua vita con adeguate dosi dell'intercalare "BENG!".

Valido sciatore, ha dimostrato le sue capacità in una gara di Ufficiali ed ex-Ufficiali arrivando secondo, sbaragliando tutti gli allievi banfoni e vincendo una coppa in latta pressofusa. Anche

come maestro di sci non ha deluso, portando lo Sten. Pattarello e l'allievo Secco a rischiare la vita sulle piu' ardite piste di Pila, mentre come agente turistico della citta' di Aosta ha resistito (per pochi goirni) all'assalto delle nunerose domande di allievi, alpini, VFB e VSP.

### **AUC ZACCO GABRIELE 2° letto sx**

Elemento alquanto oscuro e solitario della camerata, passava gran parte delle sue libere uscite in lavanderia. Non si e' mai capito se la sua fosse una fobia maniacale per losporco o se invece le sortite tra le lavatrici nascondessero un oscuro feticismo per la biancheria lurida.....

Il seguito forse e' nascosto tra le righe delle lunghissime lettere o tra le infinite parole scambiate con l'amata morosa. Stanco e ossessionato dal corso e' arrivato a dire: " il sonno e' l'essenza fondamentale del corso" e "mi devo punire" e cosi' .....si concedeva come unico sfogo lunghe sfide a ping-pong con l'armaiolo Olzeri (il Fal di Zacco era sempre perfetto!). Per lungo tempo occupo' le serate a riordino dell'armadietto e mitiche apparivano cosi' le amucchiate di materiale vario sul letto fino a pochi secondi dal contrappello. La sfiga aleggiava continuamente su di lui raggiungendo l'apice durante la marcia di ritorno da Monte Torrette durante la quale dovette soccombere, nell'ordine, a: -sganciamento della bardatura in sede nucale della maschera anti NBC indossata durante la marcia; -perdita dell'elmetto raccolto poi da un pietoso collega; -rottura dello spallaccio dello zaino. Ansimante soccombeva sotto il peso dell' MG per l'ennesima volta cedendolo al buon Gonano. Esanime proseguì eroico fino in Cesare Battisti "spinto" dalle dolci parole dello Sten. "Gargamella" Allegranza per l'occasione nucleo di coda.

Al massimo delle condizioni psicofisiche, quando poi ogni sua energia era rivolta all'impegno del corso, arrivo' la botta finale del rapporto dal Capitano per "scarso impegno". Mah, che dire Gabriele! Sicuramente preferisci i lagunari. Ma ormai anche tu hai la stella al petto e almeno adesso: goditela!. A noi restera' solo il rimpianto di non averti conosciuto abbastanza!.

### **AUC ADAMI STEFANO "CICCIOBELLO" 3° letto sx**

Tutti quanti in camerata fino a poco tempo fa' non erano sicuri della sua vera identita'. Ma poi un bel giorno gli fu regalata di "stecca" una bambola gonfiabile e noi tutti, nel vederlo cosi' felice della sua nuova compagna, ci accorgiemmo che in realta' ci trovavamo di fronte non ad un essere umano, ma ad un "pupazzo".

Successivamente Adami scopri' la musica: passo' cosi' piu' di un mese ad ascoltare il walkman con un sorriso a 32 denti sulla faccia, perdendosi, oltre che a qualsiasi discorso fatto in camera, numerose adunate.

Poi venne l'alcol e per un mese ogni fine settimana si presentava strisciando vantandosi di copiose bevute, che venivano smentite la sera stessa dai suoi amici trasmettitori.

Incurante dei voti degli accertamenti, il giorno dei primi risultati scopri' di essere penultimo, cadendo cosi' in una fase di depressione acuta per piu' di un mese. Grande amico dello Sten. Allegranza, ogni giorno rafforzava sempre di piu' questo suo legame con spunti di spiccato umorismo e innata simpatia, fino a montare quindi di guardia come servizio permanente. Cio' comunque non ha mai spento il suo insolito entusiasmo e l'inusuale allegria che sempre lo ha contraddistinto in qualsiasi servizio o esercitazione, lasciando tutti un po' perplessi sulle sue capacita' valutative della realta' che lo circonda.

## CORSO SCI

L'evento che noi tutti aspettavamo, e che di piu' caratterizza il corso invernale qui alla SMALP. Riservata a Fucilieri, Fux-bar e Alpieri (essendo Mortaisti, C/C e Ar.sos impegnati in altre simpatiche attivita' in quel di L'Aquila e Monte Romano), si preannunciava come un'allegria scampagnata sulla neve. Un piccolo particolare, comunque, era dato dal fatto che una decina di noi non aveva mai messo gli sci ai piedi. Un po' perplessi alle parole dei nostri compagni piu' esperti, solleciti e premurosi nel rassicurarci che non c'erano problemi (il minimo che ci poteva capitare era una gamba rotta), carichi di un equipaggiamento visto finora solo alla televisione, ci siamo recati tutti assieme a Pila. Qui, sottoposti alla piu' spietata delle selezioni - "Sai sciare, si o no?" "No" "Fila nell'ultimo gruppo" - siamo stati letteralmente presi in consegna da un simpatico sottufficiale, il Sergente maggiore Betto, che sbraitando e bestemmiano ci ordino' di mettere gli sci. Esauriti i "porchi" piu' mostruosi che costellavano le nostre cadute nell'eseguire questa impresa a dir poco impossibile, ripristinato l'ordine, il Maggiore (come subito il SM Betto ci impose di chiamarlo) si era avviato sugli sci alla vicina seggiovia, raccomandandoci di stargli il piu' possibile appresso. La cordata di novelli sciatori assunse subito i connotati della ritirata di Napoleone alla Beresina, in quanto la pista si era disseminata letteralmente di "cadaveri". Dopo questo inizio cosi' tragico, comunque, nei giorni successivi le cose sono notevolmente migliorate. Convinto, da buon friulano, che una bestemmia vale piu' di mille parole, il Maggiore Betto utilizzava tutta la sua diabolica abilita' nell'inculcare nei nostri crani i primi rudimenti dello sci. Spronati dal nostro maestro, impegnati al massimo nello scansare le pesanti racchettate sulle gambe con cui egli era solito sottolineare i nostri errori, miracolosamente ci siamo trovati al termine di questo corso a scendere addirittura per le piste rosse. Ma le giornate non finivano certo cosi': i pomeriggi si chiudevano sempre con l'inmancabile "grollata" al rifugio, momento carico di significato e denso di calore umano, in quanto i vari gruppi in cui ci avevano divisi in base alle rispettive capacita' si riunivano tutti insieme. Concludendo e' stata un'esperienza magnifica, sia per il fatto di aver provato un qualcosa di nuovo, ma anche per averlo condiviso con altre persone, contribuendo a rinsaldare il vero spirito della compagnia.

## SCUOLA TIRI CONTROCARRI (Monteromano)

Fin dall'inizio del corso nessuno ci aveva sperato: le scuole tiri controcarri alla SMALP si vedono solitamente con il binocolo e, dato che ne era stata fatta una per il corso precedente, per noi non c'erano speranze. Avremmo dovuto accontentarci di DX143 e M70, videogames che simulano il lancio dei missili TOW e MILAN.

Invece un bel giorno radio naja sparse la voce che tra le previste attività di rilievo del 169° corso vi fosse anche una scuola tiri in località Monteromano. Urla di giubilo e salti di gioia (va beh, sto banfando un po' ...) conclusero l'adunata del 3° plotone in cui il Tenente Allegranza confermò la notizia; nelle camerate 11 e 12 si diffuse rapidamente la speranza di un po' di giorni di relativa vacanza, vicino a Roma, vicino al mare, invece ....

Che qualcosa non girasse nel verso giusto l'abbiamo capito dalla data di partenza, spostata da mercoledì al sabato, dal sabato al lunedì, dal lunedì al martedì. Dovevamo fare un periodo propedeutico a Cuneo, poi invece a L'Aquila; in pratica siamo finiti direttamente a Monteromano passando per Pollein; una settimana di intenso addestramento sotto lo sguardo attonito dei pinguini che frequentano la zona a gennaio. Tutto ciò mentre i nostri colleghi sciavano sulle assolate piste di Pila, alternando ardite (!) discese sugli sci a grolle di compagnia nei rifugi (ma è stato un corso sci o una settimana bianca?). I nostri "padri" si erano fatti quindici giorni a Capo Teulada, in Sardegna, noi siamo finiti tre giorni a Monteromano: caserma fantasma al posto dell'agognata Cesano, il mare visto dai finestrini del Ducato durante il viaggio, vento gelido che spazzava i nostri cappelli alpini.

Restano comunque due soddisfazioni:

-avere visto lo Sten Allegranza perdere il plotone, infrattatosi abilmente nei boschi locali (FLOCTR, molto FLOCTR).

-avere fatto bella figura, spinti dagli "amorevoli" consigli e raccomandazioni del C.te di Battaglione. Dopo il quasi disastro compiuto dai volontari de L'Aquila abbiamo colpito con precisione tutti i bersagli con il MILAN e fallito solamente una volta con il TOW (ma, si sa, c'è sempre l'eccezione che conferma la regola).



## ATTACCO DI SQUADRA A MENOUE

E così, dopo innumerevoli prove a Pollein, l'ameno loco in mezzo alla polvere e alle spine, arrivò il momento in cui saremmo diventati degli Alpini (per il nostro Capitano l'attacco di squadra distingue gli alpini dal nulla).

Come luogo del soggiorno e quindi della prova fu scelto il Vallone del Menouve, situato al confine con la Svizzera (più volte fummo tentati di valicare il confine nella notte), e quindi, data l'altitudine e la stagione, beatamente imbiancato.

Mentre a dei normali turisti il posto poteva sembrare uno scorcio di Lapponia e la malga la mitica casa di Babbo Natale, "fabbrica di giocattoli", per noi era solo una fabbrica di torture. Quella maledetta neve già all'inizio era una scocciatura, dato che siamo stati scaricati dai mezzi per proseguire a piedi. Sono così cominciate le cadute per il ghiaccio che ci hanno perseguitato per il resto del corso (chiedere all'AUC Covassi).

La zona dove si svolgeva l'attacco era una valletta con pendenza del 10% circa, culminante nella fase assalto con un ottimistico 20% (il colpo di grazia per i poveri fucilieri assaltatori in erba). Anche il gruppo MG ebbe le sue soddisfazioni con l'inerpicamento sul "conoide detritico" (un ghiaione con pendenza del 60%) che serviva a portarlo in quota (un'altra pista). La fatica era notevole a causa della neve ma i valorosi riuscirono ad arrivare fino alla prova a fuoco dove, per intralciare ancora, c'era il trafileamento del campo minato, nel quale lo scout doveva ravanare tra sassi e neve per 20 metri alla ricerca di trappolamenti (fumogeni) con la magra sorpresa che, alla prova a fuoco, nessuno di questi artifici era stato posto, vanificando la fatica del malcapitato.

Questo bel quadro ebbe una cornice altrettanto gradevole nel fatto che la costruzione che ci ospitava era una stalla, con oleari compresi nel prezzo, e che la temperatura media era di circa 4-5° centigradi (il riscaldamento era assicurato da generatori che si spegnevano puntualmente ogni 2 ore, per cui fu istituito il PAO generatore, individuato nell'instancabile AUC Timeus Alex, ora corvo). Tutto andò abbastanza bene fino alla fine, tranne per il fatto che si evidenziarono in questi dolci momenti le differenze tra i primi due plotoni, da una parte, e i secondi due, da quel momento sempre più imboscati.

Tutto sembrava finito ma lo Sten Pedrolini volle lasciarci il suo ultimo ricordino, facendoci scendere da quel sito fino ai mezzi ad una velocità folle (a piedi e con uno zaino stracarico), causando incidenti di ogni sorta: derapate, rovesciamenti, cappottamenti e perfino salti tripli. Questo spezzettò a tal punto la Compagnia che all'arrivo ai mezzi tra il nucleo di testa e quello di coda c'erano più di 15 minuti su 2 ore di marcia. E per finire l'ultima inteminabile pista: gli ultimi arrivati ebbero come premio un'ora di attesa nel buio, al freddo, nella speranza di vedere arrivare i sospirati ACM per tornare alla nostra agognata C.C.B.

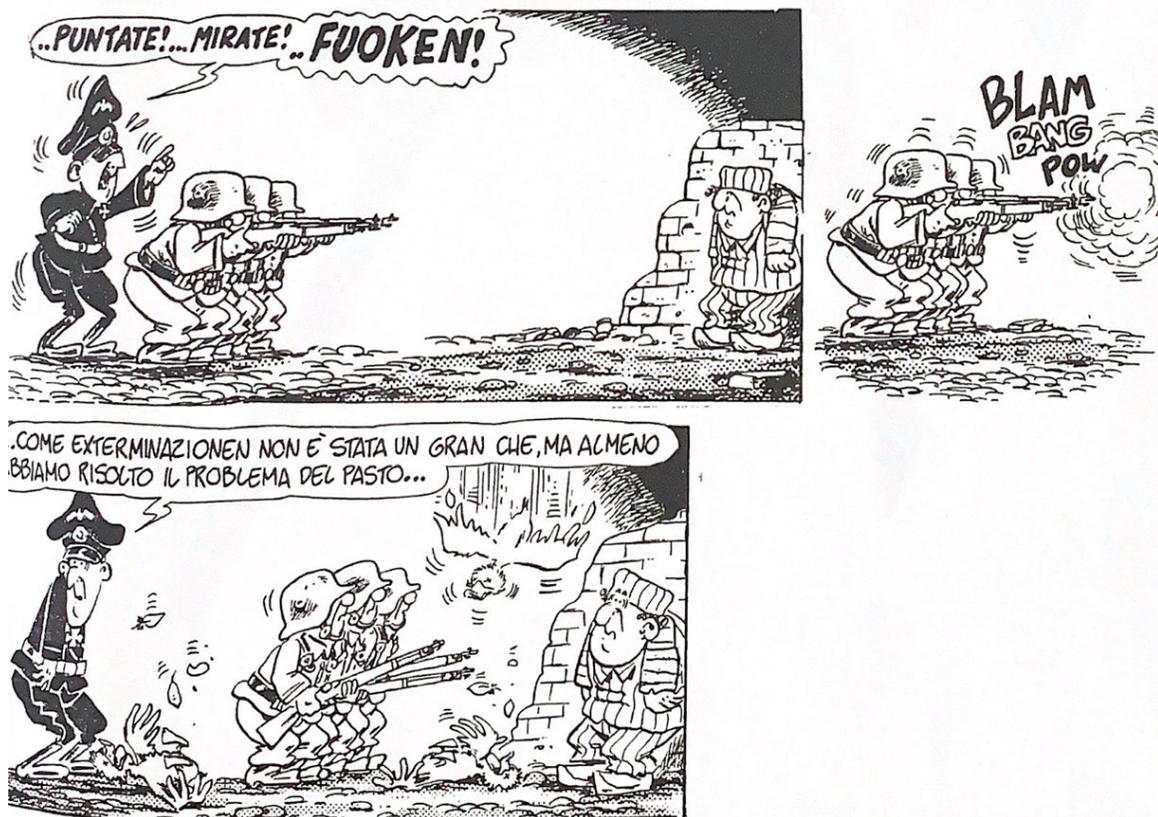
## L'ELICOTTERO E LA SECONDA COMPAGNIA

Argomento tabù dalla fondazione della stessa SMALP, (antecedente al Cretaceo Superiore) l'esercitazione con l'elicottero rimane uno dei grandi e leggendari misteri del Btg. AUC. Lo stesso argomento è stato tema di dibattito nell'ultimo raduno internazionale dell'occultismo, dove i maggiori esperti di magia nera, iettatori, untori e chiromanti, hanno invano tentato di debellarne le nefaste influenze.

Ultimo eroe erettosi a difesa delle speranze elicotteristiche dei giovani allievi, è stato il nobile "Sir" Cap. Camilleri. Questi, incurante delle insidie che il Reame della Val d'Aosta presentava ai suoi timidi scudieri, lottava contro tutti gli ostacoli che il fato gli poneva di fronte, anche quando gli si presentavano sotto la misteriosa forma della Torre Stellata, mistica costruzione in oro che spesso il nostro paladino si è visto ergere sulla sua strada.

Nonostante tutto il nostro prode ha tentato più volte di vincere la sua grande battaglia contro le malefiche forze che infestavano la temuta zona dove stavano gli elicotteri, chiamata Pollein. Ma dove neppure il potere delle "STELLE" era riuscito a fiaccarlo, a vanificare la sua nobile lotta intervennero le fantomatiche "CONDIMETEO", con pioggia, vento, neve, ghiaccio e la famigerata nebbia (leggende narrano che in realtà questa non fosse un fenomeno naturale, bensì creata artificialmente in un luogo conosciuto con il nome di S. Marcel).

Nonostante ciò, noi piccoli vassalli del nostro Capitano di ventura, gli saremo grati in eterno, confidando che la partenza per la sospirata licenza di fine corso avvenga in elicottero.





## TOP TEN PIST 169° AUC

### 1) DISCESA DAL MENUOVE

Non poteva essere che quella, la peggiore pista del corso. Guidati dal passo non proprio leggiadro di Sten Pedrolini, ci catapultammo giù a perdifiato per una stradina completamente ghiacciata affardellati con uno zaino pesantissimo. Arrivati al presunto punto di incontro con i mezzi, scoprimmo con orrore che i camion non c'erano; proseguimmo così per altre due ore fino al paese di Etrouble dove, come ciliegina sulla torta, non c'erano mezzi a sufficienza per tutti. 14 fortunati vinsero altre due ore in piedi al freddo. Iniziò pure a nevicare.

### 2) PASSEGGIATA SULLA MERDA CON MASCHERA

Di ritorno da M. Torrette, avvistato un enorme letamaio, Sten Rossi ci ordinò di indossare la maschera anti NBC e di attraversare la zona "contaminata". Data la scarsa visibilità che consente la maschera, soprattutto per quanto riguarda la visione verso il basso, lasciamo immaginare quanto fu agevole oltrepassare l'ostacolo. Alcuni allievi caddero.

### 3) PICCHETTO D'ONORE

Annunciato l'arrivo d un pezzo grossissimo dell'esercito italiano, ci preparammo a pntino per una degna accoglienza e per renderne gli onori. Quindi la sera precedente provammo ripetutamente dietro la mensa; contrappello in drop armata; sveglia anticipata; ultime prove mattutine, poi contrordine e annullamento temporaneo del picchetto. Dopo circa un'oretta di trepidante attesa, 6 allievi si schierano in carraia per il picchetto d'onore: nell'auto blu era presente solo l'autista. Font ben informate, aggiunsero che, fin dal giorno precedente non si sarebbe effettuato il picchetto, ma nessuno ci avvertì.

### 4) AFFLUSSO ARMERIA

Subito dopo il podio, si colloca un'altra pista che il solo ricordo tuttora agita il sonno degli allievi del 169°.

Dopo essere rientrati dalla "passeggiata" di Chacottey ebbimo la sgradevole sorpresa di dover affrontare un afflusso armeria insolitamente lungo. Due ore e mezzo, fermi immobili ma soprattutto bagnati fradici e sferzati da un implacabile vento gelido di tramontana. Robe da far venir la pelle d'oca ad un pinguino.

### 5) SCAMPAGNATA A CHARVENSOD

Increduli per essere usciti indenni da un insolito Pollein (senza ravanare, per intenderci), la 2<sup>a</sup> Cp si mosse tra la gioia di tutti in direzione CCB. Ma la pista era in agguato: infatti, poco dopo, invece di proseguire verso Aosta, girammo verso sinistra imboccando un misterioso sentiero insalita. Dopo un'oretta di arrampicata, giungemmo a Charvensod, dove consumammo il nostro frugale pasto (sacchetto viveri) in piedi. La colonna fu fatta fermare proprio a lato di un enorme letamaio.

#### 6) RAVANATA ESTIVA

Una delle peggiori piste si materializzò in quel di Pollein. Infatti ravanammo per un numero indefinito di volte con le maniche della SCBT rimboccate fin sopra il gomito, come da divisa estiva. Solo dopo un paio d'orette i nostri superiori si accorsero del dettaglio e ci ordinarono di abbassare la maniche sui gomiti sanguinanti, per poi immediatamente riprendere a ravanare.

#### 7) ADUNATA MENSA

Tutto iniziò con il tragico saliscendi per le scale della palazzina AUC sotto gli ordini di Sten Pattarello, poi prese in mano la situazione Sten Rossi e infine concluse Sten Carcano facendoci toccare così quota 9 adunate mensa in una sola volta, senza sapere neppure il perché, in quanto assente e quindi estraneo ai fatti accaduti in precedenza.

#### 8) DOCCIA FREDDINA

Approfitando del mancato funzionamento del boiler dell'acqua calda, Sten Pattarello si posizionò di fronte alla porta dei bagni con lista e penna per assicurarsi che tutti facessero la doccia ghiacciata obbligatoria.

#### 9) TUTA GINNICA

Una "pistina" a dire la verità. Siamo all'Hotel Menouve, dove avevamo affardellato tuta ginnica e scarpe da ginnastica, forse nella speranza che qualcuno avesse voglia di girovagare in libera uscita per l'ospitale vallone.

#### 10) PULIZIE PALESTRA

Per concludere un'altra pistina. Dopo l'ultima lezione di educazione fisica prevista dal corso, ci fu ordinato di pulire a fondo i locali della palestra, soprattutto dalla polvere che imperversava sui tubi di aerazione, che viaggiano ad una altezza media di 4/5 metri dal suolo.

Ce ne sono altre, difficili da catalogare o descrivere, ma tra esse ricordiamo: sabato pomeriggio con Sten Trotti, la visione obbligatoria di diapositive sul M.te Bianco, o il mitico merlo abbattuto nei settori di competenza, etc.

Ex temporae, fuori classifica, senza parametri, si colloca la PISTA BAMBINI, detta anche pista "fil-rouge" che durante le vacanze di Natale ha letteralmente messo in ginocchio la Seconda Cp.



## ALTRI PERSONAGGI DELLA SMALP

### **Mar. Ord. Migliorini (preparatore atletico)**

Questo è l'uomo che ha reso le lezioni di educazione fisica di noi AUC delle vere e proprie torture.

Il suo repertorio contava una serie sterminata di esercizi rompiossa e attrcigliamenti che nemmeno il libro kamasutra può essere paragonato.

Il tutto sfociava poi nei consueti ed interminabili giri intorno al piazzale alzabandiera, luogo dove echeggiavano le sue urla nei confronti dei poveri disperati che non riuscivano a sostenere la corsa. Testimonianza vivente di come si presenta un vero atleta, le sue disumane lezioni, spesso accompagnate da incitamenti di stampo tedesco (probieren, gell, jawohl) venivano solitamente abbinati ai giorni di lezioni in aula: "corpo sano, mente sana" ci ripeteva!

La sua posizione preferita, comunque, resta pur sempre l'affondo sagittale, incubo di tutti i corsi AUC.

Durante il 169° corso venne coadiuvato dall'allievo Agricola Corrado, che lo sostituiva in caso di ritardo.

### **Serg. Magg. Betto (Istruttore di sci)**

Conosciuto dalla maggior parte di noi a Pila durante il breve corso di sci programmato dalla SMALP, riuscì dopo pochi giorni a farsi conoscere come fornitore "ufficiale" di attrezzatura paramilitare.

Da evidenziare la semplicità e la pazienza tenuta con coloro che indossavano per la prima volta un paio di sci; i suoi insegnamenti hanno dato subito frutto: basti pensare che l'ultimo giorno del corso i neo sciatori sono riusciti a scendere su una pista rossa!

### **C.le Glassier (furiere)**

Ragazzo di poche parole, per giunta incomprensibile, non ci ha mai degnato di un suo sorriso. Bisogna dire, però, che la sua presenza nella nostra fureria è andata via via svanendo, togliendoci la possibilità di conoscerlo meglio.

### **Alp. Bricco (magazziniere)**

Ragazzo molto calmo e gioviale, ha presto preso le parti di furiere in mancanza di Glassier. Siamo sempre stati abituati a sentirlo come un disco a 45 giri posizionato sul tasto 33 giri: è capitato che qualcuno si addormentasse durante un suo discorso!

### **C.le Campo (NCC)**

Giunto alla SMALP dalla fanteria per frequentare il corso caporali nella compagnia VFB, venne subito ben visto dal Maresciallo responsabile della mensa, che lo arruolò definitivamente come NCC.

Ragazzo molto vispo e allegro, ma consapevole della sua responsabilità di vicecomandante della mensa, ha presto accolto la simpatia di tutti noi, tant'è vero che ha sempre preferito uscire la sera con noi AUC anziché con i colleghi VFB.

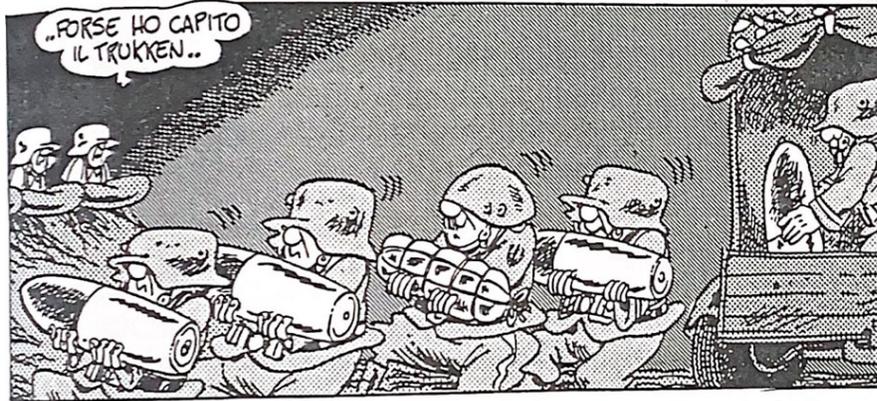
### **C.le Olzeri (armiere)**

Ragazzo sveglio e socievole, ha subito fraternizzato con noi AUC che lo incontravamo in armeria ogni volta che dovevamo ritirare o consegnare l'arma.

Se giocare a ping-pong o chiacchierare con lui allo spaccio era un piacere, andarlo a trovare in armeria, per qualcuno, era un dispiacere, dato che era solito rispedire indietro le armi che non erano pulite alla perfezione.

## LA MENSA DELLA C.C.B.





## LETTERA DAI CARABINIERI

Ciao Gianluca, direttore del mitico numero unico dell'altrettanto mitico 169° Corso AUC SMALP!

Noi, che non siamo più alla SMALP, ma che abbiamo condiviso con voi tutte le avventure trascorse in 4 mesi e mezzo di corso, ti scriviamo questa lettera dalla Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, per dire a te e alla compagnia tutta ciò che ci sta succedendo qui e ciò che proviamo pensando al tempo passato con voi.

Ebbene, qui a Roma si sta bene, sembra di essere in un college molto signorile, curato, formale, quasi austero.

Non dobbiamo fare altro che partecipare alle lezioni e studiare: non puliamo, non subiamo piste, il sabato e la domenica siamo liberi di andare dove vogliamo.

Certo, qui si bada a formare Ufficiali dei Carabinieri, e si sta attenti alla formazione professionale e giuridica, più che a quella più schiettamente militare. E' ciò che volevamo, e siamo felici di essere qui, però... però ci manca l'atmosfera di solidarietà e unione che c'era (c'è, tra voi) alla Scuola Militare Alpina; ci mancano non tanto (anzi, per nulla) la fatica, il freddo, le piste subite (anche divertendosi) ad Aosta, quanto lo spirito che si era sviluppato anche grazie a quella fatica, al freddo, a quelle piste (alcune memorabili, è sempre vivo in noi il ricordo del merlo morto, ritrovato dal geniale Sten Rossi, detto "Pistari", nei settori della 1°, ma "attribuito" a noi perchè ancora non puliva i settori).

Quello spirito, nato dalle difficoltà, ve lo invidiamo e, ora che siamo qui a Roma, tranquilli e senza pericolo di piste, ricordiamo con piacere le giornate trascorse a marciare, o a sciare, o a dormire in una stalla, o a sparare (cazzati per bene), o ancora a fare le guardie al gelo; là ci siamo divertiti, abbiamo conosciuto l'amicizia, la solidarietà vera e concreta dei momenti in cui si è affaticati e sotto pressione.

Abbiamo potuto avere la conferma, qui a Roma, parlando con gli AUC delle altre armi e specialità dell'Esercito, di quanto siano unici gli Alpini, con le loro montagne, le loro canzoni, le loro fatiche, il loro inimitabile spirito di corpo. Per tutto questo siamo orgogliosi di essere stati AUC della SMALP, e vi diciamo: IN BOCCA AL LUPO per tutto, per le destinazioni, per chi vuole riaffermarsi, per la vita. Speriamo di vederci al più presto, per tazzare di bestia, da buoni Alpini (o ex-Alpini).

W gli AUC della SMALP - 2° Cp - 169° Corso

Tanti affettuosi saluti a tutti, AUC ed Ufficiali, da: Guido Gussetti, Carlo Costetti, Guglielmo Reina, Alex Timeus e Stefano Schiavon.





## ECCO I TENENTI

Fiero lo sguardo  
Stretto fra i denti  
Un sorriso maliardo  
Ecco i tenenti !

Arriva il topone  
Con grande sollazzo  
"Mi scusi, Tenente..."  
"Non mi rompa il cazzo !!!"

E` grande, e` grosso  
Credo mangi bambini  
E` davvero un colosso  
Lo Sten Pedrolini !

Con calma, non urla  
Ma ti fa scattare  
E` meglio, credete  
Non farlo arrabbiare !

ED ecco Allegranza  
Par fiero dragone  
Ti grida ridendo  
"Allievo e` un minchione!"

Piegato e` l'allievo  
Sul proprio groppone  
Ma quanto mi pesa  
'Sto caramellone !

Inizia la festa  
Avanti, di passo  
Il povero allievo  
S'e` gia` rotto il cazzo !

Ma tosto lo imbecca  
Di saggezza la fonte  
Svegliarti ti tocca

E` Rossi, il Conte.

Sempre impeccabile  
Sembra un Nibelungo  
Con tono affabile dice  
"E` la SMALP, trovare lungo!"

Di marcia, di corsa  
Ormai volge l'inverno  
Siam presi nella morsa  
Di Pollein, l'inferno.

Strisciare per terra  
Senza quasispirare  
Lo impari a Pollein  
Cos'e` il RAVANARE.

Arriva la sera  
Il cielo e` gia` terso  
Il Capitano ai tenenti  
"Quanti allievi abbiam perso?"

Il sangue sugli arti  
Piegata la gobba  
Si torna ai reparti  
E` pronta la sbobba !

Fucile, poi bomba  
Sei sempre per terra  
Si impara, signori,  
A fare la guerra.

E Carcano impone  
Il suo ritmo atroce  
"Ha cinque secondi,  
Veloce, veloce ".

Se scherzi col Patta  
Son Tutti contenti  
"Allievo di botta  
Me ne faccia venti"

Il nuovo è Sonzogni  
Veloce si fionda  
Rimbonba la voce  
"Correte, Seconda !"

Infine il Comandante  
Capitano Camilleri  
Di essere alpino  
E` lui tra i piu` fieri !

La SMALP e` finita  
Tra mille avventure  
Ognuno ha superato  
Le proprie paure.

Dobbiamo lasciarci  
Partire e` un dolore  
Ma restano sempre  
Gli AMICI nel cuore.

Nicola Valentini

# IL SOTTOTENENTE DI COMPLEMENTO

## ovvero

### ANKE IL SOTTOTENENTE E' UN UFFIZIALEN!

I tenenti (grado piu' basso tra Uffiziali di Eserciten) si difidono in zwei categorie: TENENTE VERO E PROPRIO che, uscito da Accademia Militaren, si appresta ad eroica scalata ai piu' alti gradi dell'eserciten, e il SOTTOTENENTE DI COMPLEMENTO, Uffiziale ausiliario a breve termine che, finito il normale periodo di leva, ha due possibilita':

1) Congedarsi, ancora incredulo per essere riusciten ad arrivare alla fine senza aver dovuto ricorrere a cure psikiatriken (generalmente rimane poi in stato etiliken ininterrotto durante i due mesi posteriori al congedo).

2) Rafferinarsi in eserciten pur sapendo che non andra' MAI oltre il grado di Capitanen, perche' potra' cosi' afere assicuraten ein minimo di stipendio mensilen che nella vita civilen sa (consciamente o inconsciamente) potrebbe essere per lui mooolto difficilen und faticosen riuscire a guadagnarsi. Il Sottotenente di Complemento prima di raggiungere gli agognati gradi deve frequentare un Corso di Allievi Uffiziali, ovviamente di Complemento.

Piu` che uso delle armi, studio della strategia und tattiken, esperienza al futuro comando, all'Allievo Uffizialen si richiedono poche ma ben chiare cose:

Dal Manuale: "NORME DI CONTEGNO ED AVVERTENZE VARIE" per gli Allievi Uffizialen, estrapoliamo ed integralmente riportiamo:

Gli allievi devono tenere in pubblico contegno irreprensibile e avere l'uniforme in perfetto ordine, secondo le prescrizioni. La loro presenza nelle vie cittadine non deve farsi notare per rumorosita', disordine o scompostezza dei gesti; in particolare, deve essere evitato il formarsi di capannelli e assembramenti. Anche gli atteggiamenti trasandati e sciatti sono riprovevoli, in quanto fanno cattiva impressione sulla cittadinanza; gli allievi non si facciano sorprendere con le mani in tasca o con la sigaretta pendente fra le labbra. La serietà dell'uniforme esclude l'uso di borsa a colori vivaci o di altri oggetti dall'aspetto chiassoso. Nell'accompagnarsi in pubblico con donne, gli allievi devono tenere presente che la dignità dell'uniforme che indossano esige che acconciature e tratto della stessa siano in armonia con la considerazione che l'uniforme stessa deve riscuotere nel Paese. Per evitare di trovarsi impacciati nel rendere saluto, senza rinunciare d'altra parte a dare alla donna accompagnata il posto d'onore, si consiglia di camminare sul lato sinistro del marciapiede, in modo da avere il braccio destro sempre libero.

Sono gli allievi quelli che trascorrono la maggior parte del tempo in caserma. La pulizia dei locali, dei cortili, ecc. deve quindi essere principalmente loro cura. Prima regola per mantenere pulito un ambiente e' quella di non sporcarlo. Accortezza, pertanto, nel servirsi, per i rifiuti, degli appositi recipienti, anche per mozziconi di sigarette e cerini. Signorilità e larghezza di vedute nell'inchinarsi a raccogliere da terra un pezzo di carta, una foglia secca o altro.

Ecco perche', nei cortili delle varie Scuole d'Applicazione, si possono ammirare torme di Allievi Uffiziali intenti a signorilmente scrutare per terra, educatamente esclamando: "TOH! QUAL CADUCA FOGLIETTA VEGGH'IO QUI ADAGIATA? METTIAMOLA ORDUNQUE NELL'APPOSITO CONTENITORE!", chinandosi quindi con movenze reverenziali degne della miglior corte di Luigi XIV.

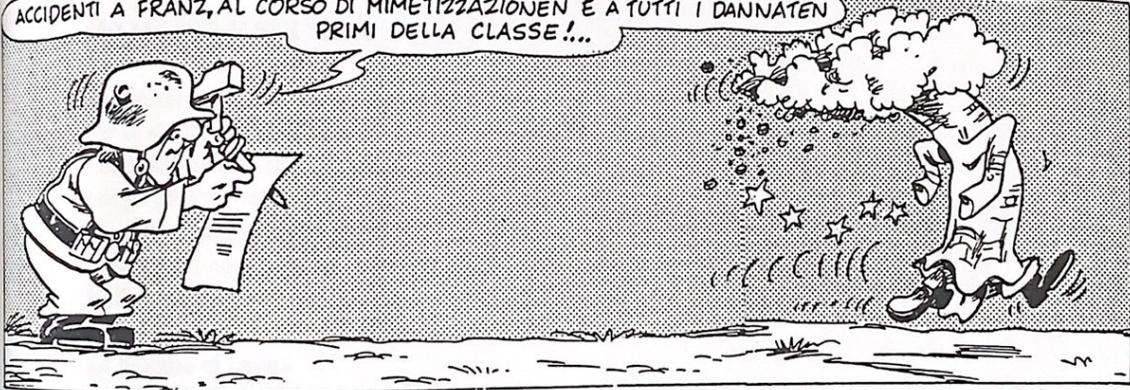
Una menzione a parte va ai Sottotenenti di Complemento che hanno fatto TUTTO, ma proprio TUTTO (vendere l'anima al diavolo, farsi raccomandare da zii preti e cugini sindaci, sottosegretari e politici in genere) pur di raggiungere l'agognata destinazione. Detti Uffiziali non

sanno praticamente nulla sulla funzione e l'utilizzo di un FAL, che una MG 42 e' un coso dannatamente pesante e ingombrante, e che delle bombe a mano e' meglio diffidare perche', qualche volta, gli hanno detto, hanno la pessima abitudine di scoppiaren. In compenso, pero', sanno tutto sugli orari dei treni ache nelle tratte misconosciute, sulla composizione carrozze dei convogli internazionali, sull'angolo massimo di curva del Pendolino per sfruttare al meglio ogni secondo della sospirata licenza.





ACCIDENTI A FRANZ, AL CORSO DI MIMETIZZAZIONE E A TUTTI I DANNATIEN  
PRIMI DELLA CLASSE!...



## CANZONI

### INNO NAZIONALE

Fratelli d'Italia,  
l'Italia s'e` desta,  
dell'elmo di Scipio  
se cinta la testa.

Dove e` la vittoria  
le porga la chioma,  
che schiava di Roma  
Iddio la creo`. (2 volte)

Stringiamoci a coorte  
siam pronti alla morte  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamo`. (2 volte)

### 1^ PLOTONE

#### SUI MONTI E SUI MAR

Sui monti e sui mar  
Per le strade del ciel  
Lanciamo in alto la sfida ideal  
Lungo sara` il cammino  
Ma con coraggio e con ardor  
Lanciamo i nostri cuori  
Nella battaglia ancor

La pioggia ci bagna  
Ci arde alto il sol  
D'inverno il gelo  
Ci morde aspro il cuor,  
Ma saldi nel periglio  
Vita pro patria esponemus  
E la divisa nostra  
E` segno del valor.

In aspri cimenti  
Le forze noi tempriam  
Tra rischi mortali  
La nostra via seguiam,